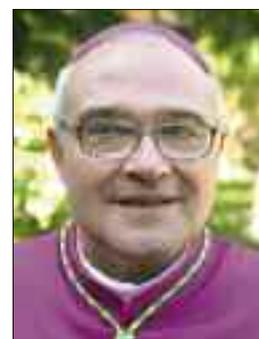




# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVIII - N. 8 - SETTEMBRE 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Appello del Vescovo al mondo della scuola LA FAMIGLIA RISCOPRA LA SUA IDENTITÀ UMANA, CULTURALE RELIGIOSA



**Si impegni sempre più per essere in grado di assumersi la responsabilità di essere, per i propri figli, il luogo di un incontro sostanziale sul piano della vita, del destino, della formazione morale**

Questo messaggio si rivolge al mondo della scuola, ed innanzitutto agli studenti, all'inizio del nuovo anno scolastico 2012/2013. La scuola, in questo anno assume, per me, una importanza ancora maggiore di quella che ha sempre assunto in tutta la mia vita, un'importanza maggiore e, vorrei dire, una trepidazione ancora più grande. La scuola italiana, è inutile nasconderselo, vive da anni in una situazione di fatica e di crisi che i vari tentativi di realizzare delle riforme non hanno certamente avuto come esito quello di far uscire la scuola dalla crisi. Come tante volte ha detto il Santo Padre il problema della scuola non è un problema di istruzione, non è un problema innanzitutto di competenza tecnico-scientifica e neanche di conoscenza, di materiali storici, culturali, filosofici. La scuola innanzitutto è un problema educativo, è un problema di rappresentare, per le nuove generazioni, la possibilità di svolgere in maniera matura e critica quella personalità che ciascuno di noi acquisisce naturalmente e che trova, normalmente, nel contesto familiare la prima, esplicita, fondamentale possibilità educativa.

Non si può negare che normalmente la crisi investe anche la famiglia e qui, come ho sottolineato molte volte in questi anni, sembra che statisticamente la maggior parte delle famiglie, anche quelle cristiane, non sia in grado di assumersi la responsabilità di essere per i propri figli, il luogo di un incontro sostanziale sul piano della vita, sul piano del destino, sul piano della formazione morale un punto obiettivo. La famiglia, quindi, tende a far scivolare i bambini e i giovani verso la scuola in una situazione che si potrebbe dire di analfabetismo culturale se non di analfabetismo istruttivo o nozio-



nale. Se la famiglia non riscopre la sua identità umana, culturale, religiosa i ragazzi non hanno il punto di partenza obiettivo che la natura ha formulato; d'altra parte questa scuola che li dovrebbe accogliere non li accoglie nelle loro istanze educative, cioè di ritrovare delle ragioni adeguate per vivere, come diceva Bernanos in un testo che ho citato molte volte.

Non si può crescere e diventare maturi come personalità se non si incontra il senso della vita in modo esplicito e se non ci si può impegnare in esso in modo che in esso si rivelino la sua forza, la sua capacità di comprendere la nostra vita, la sua capacità di indicarci degli obiettivi da realizzare pienamente. Mancando questo la scuola rischia di diventare semplicemente un ambito dove si incontrano le nozioni più diverse, dove si sperimentano le metodologie più diverse ma che non è in grado di fare una proposta adeguata e, soprattutto, in cui convivono e si scontrano ideologie diverse così che, alla fine, prevale la più diffusa o quella che massmediaticamente sembra essere la più forte.

È indubbio che oggi la scuola italiana a tutti i livelli è succube di una cultura che il Papa definirebbe tecnoscientista.

In questa impostazione io vorrei fare appello, ma vibratamente, innanzitutto ai genitori cattolici perché si rendano conto che la loro funzione è assolutamente insostituibile nel cammino educativo dei loro figli, anzi, è determinante perché possa incominciare questo cammino. Vorrei rivolgere agli insegnanti cattolici quell'invito che era contenuto nel titolo di un importantissimo documento elaborato

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

*negli anni '80 dalla Congregazione per l'educazione cattolica e che era intitolato Il laico cristiano testimone della fede nella scuola, e vorrei ricordare ai ragazzi e ai giovani che la vita non si vive, già da giovani, in maniera stanca, abitudinaria, comandata da miti e obiettivi che rischiano di essere miti e obiettivi di qualche giornata, di qualche settimana o di qualche mese e che li lasciano normalmente delusi, con tantissima amarezza e in una posizione quasi nichilista. La vita è una vita che si deve vivere con l'impegno della nostra intelligenza, del nostro cuore e con la nostra umanità; occorre andare fino in fondo a quella bellissima responsabilità a cui Benedetto XVI ha richiamato i giovani della nostra Diocesi il 19 giugno dell'anno scorso. Occorre impegnarsi fino in fondo con il proprio cuore e il cuore, diceva il Papa, è una finestra spalancata verso l'eterno.*

*Ecco, io chiedo al Signore, e vorrei proprio sperare che ci sia una risposta corale delle famiglie cattoliche, degli insegnanti cattolici e degli studenti piccoli e grandi, che l'esperienza della scuola sia una esperienza di positività e di costruttività.*

*Saluto tutte le autorità scolastiche di ogni livello e grado confidando che ci sarà dato, anche quest'anno, come sempre è accaduto la possibilità di un incontro anche di persona.*

Pennabilli, 10 settembre 2012

*+ Luigi Negri*

Vescovo di San Marino-Montefeltro



SEGRETERIA DI STATO  
PRIMA REGIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 17 luglio 2012

N. 158.254/OB

Pregiatissimo Signor Direttore,

in occasione della Giornata per la carità del Papa, celebrata domenica 24 giugno scorso, Ella ha disposto che il periodico "Montefeltro" diffondesse tra i lettori il pieghevole curato dall'Ufficio Obolo di San Pietro.

A nome del Santo Padre, La ringrazio vivamente per la Sua attenta e generosa collaborazione con l'iniziativa della Segreteria di Stato, che era volta a presentare il significato spirituale ed ecclesiale, come pure le modalità pratiche di un sostegno fattivo delle opere del ministero apostolico e di caritativo del Sommo Pontefice come Pastore della Chiesa universale.

Sua Santità Benedetto XVI, invocando la materna intercessione della Beata Vergine Maria, è lieto di impartire a Lei ed ai collaboratori la Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai familiari.

Profito dell'occasione per confermarci con sensi di distinto ossequio,



+ Angelo Becciu  
Sostituto

---

Pregiatissimo Signore  
Sig. FRANCESCO PARTISANI  
Direttore di "Montefeltro"  
Via Seminario, 5  
61016 PENNABILLI (PU)

**MONTEFELTRO**  
PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
NUOVA SERIE

Anno LVIII - N. 8 - settembre 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780  
Fax 0541 913701  
E-mail: [partisanimontefeltro@libero.it](mailto:partisanimontefeltro@libero.it)  
c.c.p. 8485882

**Stampa:**  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

**INGCONTRO DIOCESANO  
DEI MINISTRANTI**

**Ore 15,00 Arrivo**  
**Ore 15,30 Gioco insieme**  
**Ore 17,00 Santa Messa**  
**Ore 18,00 Merenda e partenza  
per le rispettive  
parrocchie**



# “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

## Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva \*



## Nell'Anno della Fede guardiamo oltre la nostra terra, verso l'universale

Quest'anno il nostro percorso di catechesi e di contemplazione delle opere d'arte prosegue all'insegna dell'Anno della Fede che il Papa desidera per tutta la Chiesa e che il nostro Vescovo, facendo profondamente suo un tale desiderio, propone a tutta la diocesi come un vero e profondo programma pastorale.

Per questo lasciamo per un attimo di scandagliare e scrutare le bellezze artistiche che caratterizzano la nostra terra per guardare oltre, verso un orizzonte più vasto, quello che abbraccia tutta la Chiesa. Del resto è proprio la capacità di guardare all'universale, di contemplare il tutto, che dà ragione e bellezza al particolare e al frammento.

Vogliamo tenere come guida dei nostri appuntamenti mensili il Credo, una preghiera fondamentale nella celebrazione eucaristica. Una preghiera che diciamo innumerevoli volte, anche in altre occasioni al di fuori della Santa Messa (come per esempio nell'acquisto delle indulgenze), ma sulla quale forse non abbiamo mai riflettuto compiutamente. Così, nel corso di quest'anno, guarderemo a come nell'arte sono stati espressi i contenuti del grande simbolo della fede. Prenderemo in esame, non la formulazione del credo più comune nella celebrazione eucaristica: il credo niceno costantinopolitano, ma il credo apostolico.

È difficile stabilire la data esatta in cui è stato redatto il credo nella sua forma più breve, denominata *simbolo apostolico*, tuttavia alcuni indizi vanno a favore dell'origine apostolica di questa preghiera.

Nei primi secoli della storia della Chiesa il credo era il sigillo della propria appartenenza a Cristo. In un tempo in cui i cristiani di origine giudaica frequentavano comunemente la sinagoga, la confessione del Dio trino ed unico e la proclamazione del *Kerigma* (Cristo, morto per i nostri peccati è risorto per la nostra salvezza), era il modo per riconoscere quanti avevano aderito a Cristo e ricevuto il



Giovanni e Luca De Campo, *Cristo Pantocratore (particolare)*, Chiesa dei Santi Nazario e Celso (Sologno, Novara)

battesimo. Anche in seguito, quando iniziarono a convertirsi uomini e donne di origine pagana, il credo continuò a rappresentare una sorta di biglietto da visita del cristiano. La sacralità di questa preghiera e la segretezza che la circondava erano tali che difficilmente veniva posta per iscritto. Il credo era detto a memoria e così tramandato.

La stessa parola simbolo, derivante dal greco *syn ballo* – cioè gettare insieme – trova la sua radice nel gesto semplice e antico di formulare un patto segreto. In antico due contraenti spezzavano una moneta in due parti e, nel momento dell'attuazione dell'impegno preso, essi dovevano esibire la loro parte unendola a quella del compagno, mostrando così efficacemente la loro identità e la loro fedeltà al patto sottoscritto. Per questo due momenti importanti nella vita dei catecumeni erano segnati da questa parola: la *redditio symboli* e la *traditio symboli*.

Nel VI secolo, in Africa, durante la quaresima (probabilmente nel corso della IV domenica) il vescovo (o il presbitero del luogo) recitava il credo e lo spiegava, chiedendo ai neofiti di impararlo a memoria. Questo era il giorno della *redditio symboli*, cioè della recita pubblica del credo. Nel giorno precedente al Battesimo, avveniva la consegna (*traditio* dal latino *tradere* = consegnare) e i catecumeni

dovevano recitare a memoria il Credo per essere battezzati. Quando si cominciò a mettere per iscritto la preghiera del Credo, il gesto divenne ancora più simbolico. La tavoletta sulla quale stava scritta la preghiera veniva infatti spezzata e il catecumeno si impegnava a imparare a memoria la parte in suo possesso. Nel giorno del battesimo, il *symbolo*, cioè la tavoletta spezzata, veniva riconsegnata al presbitero e il catecumeno recitava a memoria il credo, prima di ricevere il Battesimo.

Il credo apostolico si sviluppa in 12 articoli, molto precisi nel testo latino originale (detto *traditio romana*) mentre diventano 15 nel testo che recitiamo attualmente (*textus receptus*). In quest'ultimo alcuni articoli (1-2; 6-7; 12-13) vengono accorpati per ottenere comunque il numero 12.

È evidente che il dodici fa riferimento esplicito ai dodici apostoli ed è da questo duplice legame, articoli del credo e collegio degli apostoli che nasce l'usanza di porre sulle pareti delle chiese consacrate dodici croci benedette con dodici candele. Queste croci, che il Vescovo unge nel corso della consacrazione dell'edificio, rimandano appunto ai dodici articoli del simbolo apostolico e, dunque, alla totalità dei misteri che Cristo ha rivelato alla sua Chiesa.

La maggior parte delle nostre chiese è arricchita di questi segni, ma sono per lo più ignorati dai fedeli o scambiati con la via crucis, mentre in realtà sono il segno forte dell'appartenenza di quella comunità alla fede degli apostoli garantita dal Vescovo del luogo.

Un passaggio significativo che documenta questa usanza lo troviamo nei pressi di Novara, in una di quelle cappelle quattrocentesche, sul tipo delle Mistadine, che confortavano il viaggio dei pellegrini. Un oratorio simile alla nostra celletta di Talamello.

Continua da pag. 3

Nella frazione di Sologno, nei pressi appunto di Novara, si trova una cappella ad una sola navata lievemente trapezoidale, coperta da coppi e sostenuta da quattro incavallature lignee a capriate.

Ci accoglie una facciata a capanna, piuttosto spoglia, ma entrando siamo accompagnati da due teorie di santi a destra e a sinistra, mentre al centro troviamo l'abside semicircolare interamente affrescato su tre registri.

Tutti gli affreschi sono attribuiti a due pittori attivi in area novarese e valsesiana nel Quattrocento, Giovanni e Luca De Campo. Ma l'importanza di questa cappella è data appunto dal tema iconografico sviluppato nei tre registri dell'abside.

Campeggia nel catino dell'abside, ovvero nel registro superiore, il Cristo Pan-

tocrate: è lui il centro di quell'universo che l'abside stessa ha la funzione di rappresentare. Il Cristo è dentro una mandorla di luce, ma mostra chiaramente le sue piaghe.

La mano destra, sollevata e benedicente, dice il Mistero della Trinità, ma indica anche (nelle due dita sollevate, le due nature di Cristo: quella umana e quella divina. Egli è il Verbo fatto carne e, a comprova di ciò, tiene nell'altra mano il libro della parola. Le pagine aperte mostrano il detto evangelico: «Io sono la luce del mondo. Sono la via, la verità e la vita», mentre le dita del Cristo che reggono il Vangelo sono le stesse usate dal sacerdote per reggere l'ostia: il pollice e l'indice. Una cintura con il nodo di Salomone stringe l'abito del Pantocratore: egli è Colui che solo può aprire e chiudere senza possibilità di mutamento.

Oltre la volta, sull'arco dell'abside un'annunciazione spiega l'origine misteriosa dell'Incarnazione del Verbo.

Dello straordinario Mistero del Verbo fatto carne, abbiamo notizia attraverso gli evangelisti. Attorno al pantocratore ecco, infatti, i quattro evangelisti con il loro simbolo: l'angelo, per Matteo, l'aquila per Giovanni, il toro per Luca e il leone per Marco. A fianco i due titolari della Chiesa: i santi Nazario e Celso, martiri cari alla tradizione ambrosiana e in primo piano il committente in devoto raccoglimento che, con i due patroni della Chiesa, insegna ai fedeli lì convenuti la verità di ciò che ivi è rappresentato.

Il registro intermedio presenta la teoria degli apostoli. Ciascun apostolo regge un libro sopra il quale, oltre al proprio nome, reca scritto un articolo del credo.

Ecco quindi documentata in una pittura volta ad educare la fede dei credenti il legame profondo tra il Credo e i dodici apostoli che risplendono nel mondo come luci di quell'unico vero sole dell'universo che è Cristo.

L'aspetto educativo più interessante dell'affresco è il registro inferiore, il terzo, che pur essendo il meno importante dal punto di vista spaziale, si presenta come quello che radica le verità del cielo a quelle della terra. Se le verità del Cielo sono rappresentate dall'abside, con il mistero dell'Incarnazione, morte e risurrezione del Signore, testimoniato dagli Evangelisti, dai martiri e dai comuni fedeli (qual è il committente dell'opera), se la garanzia della veridicità di questi eventi e del legame profondo della Chiesa con il suo Fondatore, cioè Cristo, è attestata dal registro di mezzo con la teoria degli apostoli, il radicamento di questa fede e la sua continuità nel tempo avvengono mediante le opere di misericordia in cui Cristo stesso si è identificato.

Il registro inferiore presenta, dunque, le sette opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, vestire gli ignudi, visitare gli ammalati e i carcerati, seppellire i morti.

Non va dimenticato che questa *biblia pauperum* si trova collocata dietro l'altare della celebrazione: il fedele o il pellegrino che transitava in questo oratorio veniva così educato circa la fede della Chiesa che, trasmessa dagli apostoli, si comunica agli uomini mediante i Santi Misteri, l'esempio dei martiri e dei santi e le opere di carità.

Ben prima dunque delle questioni luterane la Chiesa professava la certezza che non la sola fede, né le sole opere salvano l'uomo, ma le opere della fede vissute in comunione con la Chiesa di Pietro.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



**Diocesi di  
San Marino - Montefeltro  
Vicariato di San Marino**



**CAMMINO IN  
PREPARAZIONE AL SACRAMENTO  
CRISTIANO DEL MATRIMONIO**



Per iscrizioni e informazioni contattare Claudia e Daniele  
al 0549-961210 o tramite e-mail inviata a [gasperonica@gmail.com](mailto:gasperonica@gmail.com)

**Calendario degli incontri**

1-Venerdì 19 Ottobre alle ore 21.00	6-Domenica 16 Dicembre alle ore 15.00
2-Domenica 21 Ottobre alle ore 15.00	7-Domenica 13 Gennaio alle ore 15.00
3-Domenica 28 Ottobre alle ore 15.00	8-Venerdì 25 Gennaio alle ore 21.00
4-Venerdì 9 Novembre alle ore 21.00	9-Domenica 27 Gennaio alle ore 15.00
5-Domenica 25 Novembre alle ore 15.00	

Gli incontri si svolgeranno presso i locali parrocchiali di Borgo Maggiore.  
Il corso è a numero chiuso fino ad un massimo di 30 coppie.  
Le iscrizioni termineranno il 12 Ottobre 2012.

# L'ANNO DELLA FEDE E I GIOVANI

Il 2011 è stato un anno indimenticabile per i giovani della nostra Diocesi e della Chiesa universale. L'incontro con il Papa a Pennabilli e la Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg) a Madrid sono state esperienze uniche e irripetibili per chi ha avuto la grazia di parteciparvi. Il Papa stesso ne è stato fortemente e positivamente impressionato. Ne è prova la testimonianza che ne ha dato a conclusione del 2011 nel Discorso alla Curia Romana (22 dicembre 2011). In questo discorso solitamente il Papa traccia un bilancio della vita della Chiesa rimarcando gli eventi salienti dell'anno ed evidenziando i problemi e le sfide emergenti. Nel Discorso alla Curia del 2011 colpisce lo spazio dedicato alla Gmg. La Giornata dei Giovani è definita "una medicina contro la stanchezza del credere" e "una nuova

evangelizzazione vissuta". Benedetto XVI espone in cinque punti anche le caratteristiche che fanno dell'incontro coi giovani un evento di grazia: 1. una nuova esperienza della cattolicità/universalità della Chiesa; 2. un nuovo modo di vivere l'essere uomini e cristiani; 3. l'adorazione eucaristica; 4. la celebrazione del sacramento della Penitenza; 5. la gioia contagiosa.

Questo spirito delle Giornate Mondiali è il medesimo che ha animato l'incontro diocesano dei giovani con il Vescovo il 17 giugno scorso a Pennabilli e la Veglia dei giovani a San Marino.

Questi grandi raduni tuttavia se vissuti come eventi isolati non bastano. Occorre una continuità nella quotidianità della vita parrocchiale, nei gruppi e nelle associazioni. È necessario aiutare i giovani a col-

tivare con costanza i fondamenti della vita cristiana: preghiera, catechesi, sacramenti, fraternità, carità, testimonianza, missione.

L'Anno della Fede che sta per iniziare è un'occasione che ci viene proposta per risvegliare il dono della fede, per conoscerne e approfondirne il contenuto.

In varie epoche della storia della Chiesa molti santi hanno rilevato come il decadimento spirituale e morale della Chiesa fosse legato alla mancanza di fede e ancor più spesso all'ignoranza dei contenuti della fede. E questa carenza ha spinto schiere di cristiani nell'aiutare i fratelli, dagli adulti ai bambini, a riacquisire la conoscenza vitale dell'insegnamento della Chiesa attraverso il catechismo.

Qualche anno fa mi è capitato di parlare con una persona laureata, con studi fatti anche in università all'estero, la quale affermava che la Chiesa è dogmatica, ha troppi dogmi e che non può imporre i dogmi alla gente che vive nel duemila. Quando gli chiesi cosa volesse dire "dogma" e quali fossero i dogmi della Chiesa per un momento vidi il mio interlocutore tentare un'arrampicata sugli specchi per poi, con grande imbarazzo, ammettere che in quel momento non sapeva dare una risposta. L'occasione divenne per me uno degli incontri di catechismo fatti con più soddisfazione. Non nascondo anche la tristezza nel constatare un analfabetismo religioso di ritorno in persone colte.

Quando non si conoscono i contenuti della fede non si hanno più neanche i riferimenti per la vita morale e la fede stessa prima o poi si spegne.

Un amico, che per tanti anni è stato capo scout, ama ripetere che senza formazione spirituale e catechetica lo scoutismo diventa trekking.

Questo vale per ogni gruppo o aggregazione associativa: senza catechesi lo stare insieme perde il suo senso più profondo, che è condividere la fede della Chiesa, e inevitabilmente si trasforma in un modo come un'altro per passare il tempo libero.

Occorre più coraggio nel proporre i contenuti della fede ai giovani. Spesso si ha paura che se prima non si fa il gruppo, se non li si fa divertire, se si evitano proposte impegnative se se... i pargoli scappano. La Gmg e gli incontri diocesani dei giovani, invece, ci hanno mostrato che i giovani non solo non si dileguano ma cercano una proposta di fede forte, bella ed esigente con la quale misurarsi, su cui riflettere e alla quale aderire.

don Mirco Cesarini

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO  
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA

## Famiglia: tra scelte private e responsabilità pubblica

**Dott. FRANCESCO BELLETTI**  
Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari

**10° CONVEGNO DELLE FAMIGLIE**

**Domenica 14 ottobre 2012**  
NOVAFELTRIA  
Teatro "Montefeltro"



**Programma**

- 9.30 Arrivi
- 10.00 Preghiera iniziale
- 10.30 - Relazione del Dott. FRANCESCO BELLETTI  
- Tema scelto dal giardino
- 13.00 Pranzo
- 14.00 Festa insieme  
Santa Messa
- 16.00 Colloquio con S.E. il Vescovo, Mons. Luigi Negri
- 17.00 Chiusura

**Sole organizzative**

- Organizzato dalla Diocesi di San Marino con il contributo di: Comunità di Sant'Egidio, Caritas, Ufficio Pastorale per la Famiglia, Ufficio Pastorale per la Pastorale, Ufficio Pastorale per la Pastorale, Ufficio Pastorale per la Pastorale.
- Spese di partecipazione: 5.000 per ogni famiglia (per chi non può pagare, si può chiedere il sussidio).
- Per informazioni e iscrizioni: Ufficio Pastorale per la Pastorale, Ufficio Pastorale per la Pastorale, Ufficio Pastorale per la Pastorale.

**Per informazioni e iscrizioni:**  
tel. 0545 821543 (Montefeltro) - 821345 (Serravalle)  
[www.diocesanipastorale.it](http://www.diocesanipastorale.it)

Il nostro è rivolto a tutte le famiglie della Diocesi: parimenti prezioso.

NOTEVOLE PERFORMANCE DI MONS. LUIGI NEGRI PRELATO ITALIANO CHE IN UN CERTO SENSO VIVE ALL'ESTERO

## Idee sillabiche di un Vescovo Camillo Longone

Il più cattolico dei pochi vescovi italiani cattolici si trova all'estero, a San Marino. "Lei vive in una cartolina!" esclamò Benedetto XVI l'estate scorsa, durante la visita nella diocesi. "Sì, ma è una cartolina che non viene spedita mai" rispose monsignor Luigi Negri. Un altro vescovo sicuramente cristiano, sebbene di prosa un po' democristiana (monsignor Crepaldi), alligna a Trieste che è città importante però ai confini della nazione e del dibattito. Un terzo vescovo sul quale metterei la mano sul fuoco (monsignor Oliveri) risiede in fondo alla Liguria, fra Albenga e Imperia, che non sarà ancora Francia ma certo non è il cuor dell'Italia. È come se i fautori di una "presenza cattolica vissuta senza compromessi" fossero tenuti a distanza di sicurezza dalle cattedre metropolitane o comunque cruciali, dove evidentemente i compromessi sono ritenuti indispensabili. Se Negri fosse stato vescovo di Udine, il corpo malato di Eluana Englaro ("vittima di un omicidio di stato"). avrebbe trovato usbergo nella Chiesa locale, che invece reagì con molta flemma. Se fosse stato vescovo di Torino o anche solo di Manfredonia (da cui dipende San Giovanni Rotondo) Mario Botta e Renzo Piano si sarebbero dovuti accingere a costruire chiese a forma di chiesa e non di centrale termica o di hangar. Negri sarebbe riuscito perfino a far mettere in posizione visibile il tabernacolo, che gli architetti nichilisti tanto odiano, contro il quale tanto si accaniscono. O avrebbe risolto il problema alla radice chiamando al loro posto Pier Carlo Bontem-

**"I successori degli apostoli consegnati alla frontiera perché una presenza cattolica vissuta senza compromessi suona strana".**

pi, che sta all'architettura italiana contemporanea come Sua Eccellenza sta alla Chiesa cattolica di oggi.

**San Marino è davvero un'isola (o una cartolina, per dirla col Papa) felice?**

In occasione della sua visita Benedetto XVI ha celebrato una liturgia nello stadio di Serravalle alla presenza di 22.000 persone. L'intera diocesi, comprensiva di San Marino e Montefeltro, supera di poco i 60.000 abitanti: quindi c'era una persona su tre.

**Come se a una singola messa di Milano partecipasse un milione e mezzo di persone.**

Il Papa ha avuto la percezione che anche uno stadio può diventare una cattedrale. Il coro di oltre duecento persone ha intonato i canti della tradizione e la maggior parte dei presenti si è comunicata in bocca.

**Non come a Parma dove nel santuario della Steccata il celebrante spende omelie per dire che l'ostia si può legittimamente ricevere sia in mano sia sulla lingua, però in mano è meglio. E quindi ciò che fa il Papa nelle sue messe è peggio.**

Guardi, né il clero né il popolo cristiano si formano più attorno al magistero, si lasciano convivere i magisteri paralleli, modi di pensare e concepire e comunicare la fede che hanno come riferimento un teologo, un ecclesiastico, non il vescovo di Roma...

**Almeno siamo certi che a San Marino e in Montefeltro il punto di riferimento è Pietro.**

Questo Papa è assolutamente grande nel magistero e i sette anni

**"Il magistero del Papa non è una variabile indipendente dagli insegnamenti dei teologi o da altri venti di dottrina, perbacco".**

da vescovo che mi sono stati concessi sono stati bellissimi. Ho cercato di ridare esistenza ed energia al popolo cristiano, interpretando il mio ruolo non come fornitore di servizi, liturgici o solidaristici, ma come rimestatore della coscienza di un'intera comunità.

**Però anche nella ridente Repubblica di San Marino sta per sbarcare la sodomia di stato, contro la quale lei ha diffuso un messaggio di esplicita condanna. Reazioni?**

Tutte le volte che faccio un intervento ricevo mail entusiaste e mail piene di insulti. C'è stata la canea radical-chic, la stessa che c'è in Italia quando si tocca il medesimo argomento, ma il comune sentire del nostro popolo è molto diverso. Io ho voluto indicare un'immagine di Chiesa che forte della sua identità si assume la responsabilità di intervenire nelle vicende sociali.

**Un po' come fanno i vescovi americani a cui spesso lei si riferisce.**

Sì, vorrei citare la studentessa di New York che ha scritto al cardinale Dolan, uomo di Chiesa che si batte per salvaguardare i diritti non solo della Chiesa ma dell'intera società: "Eminenza, io sono con lei non perché sono credente ma perché sono americana".

**Bello, però temo che in Italia le cose vadano in senso opposto e non mi stupirei che una studentessa le scrivesse: "Eccellenza, io non sono con lei non perché non sono credente ma proprio perché lo sono". Nei giorni scorsi Marco Pannella l'ha attaccata su Radio Radicale dicendo all'incirca così (provo a tradurre dal suo italiano stentato): "Nel nostro Paese le grandi vittorie sui diritti civili sono state rese possibili dai cattolici che hanno agito in aperta disobbedienza rispetto alle loro guide".**

Non nego la presenza di cattolici tra le loro file ma bisogna capire se questi possano ancora considerarsi tali. Divorzio e aborto hanno distrutto la nostra società, distruggendo la famiglia che ne è la cellula fondamentale. I radicali promuovono un'esperienza umana individualista, egoista: salvo poi fare i moralisti con le esperienze degli altri.

(Qui vorrei dire a Negri che gli applausi tributati dal Meeting a Mario Monti, nemico della domenica e quindi della civiltà cristiana, mi sembrano dare ragione a Pannella. Ma non glielo dico perché: 1) le mani spellate di Emilia Guarnieri e Giorgio Vittadini non rappresentano tutti i ciellini, anzi, la maggior parte di loro in privato se ne dispera; 2) Gianfranco Polillo, sottosegretario montiano all'Economia, non aveva ancora pronunciato la seguente frase: "Per far ripartire il Paese c'è bisogno di turni di lavoro su sette giorni settimanali"; 3) mica mi posso inimicare il più cattolico dei pochi vescovi italiani cattolici, altrimenti poi chi mi resta? Però qualcosa sull'applausificio ciellino devo pur dirlo e adesso glielo dico).

**"Casini? Questi politici incolti più del massmediaticamente corretto non sono capaci di pensare, la fede aiuta la cultura".**

**Lei Monti lo avrebbe applaudito?**

No, io non applaudo nessun politico, non è giusto che un vescovo applaude un politico. Applaudo solo grandi testimonianze etiche e culturali: al Meeting ho applaudito Walesa, Madre Teresa di Calcutta...

**Bisognerebbe spiegare che c'è un tempo per gli applausi e un tempo per i fischi. Mi sembra un aspetto dell'emergenza educativa... E avrebbe mandato un messaggio ai musulmani al termine del ramadan, come ha fatto Scola?**

Io non ce li ho i musulmani.

**Vescovo fortunato: ma com'è possibile?**

Nella mia diocesi non sono una presenza organizzata. Non ho nulla contro di loro ma io devo pensare a far crescere un popolo cristiano il quale poi si assumerà la responsabilità di un dialogo, di un rapporto. Di questo ne risponderò a Dio: perché, solo se il popolo cristiano sarà forte non si farà manipolare dai poteri mondani, occidentali o islamici che siano.

**Come sono messi i seminari?**

Male. Se noi continuiamo a pensare che il clero che esce dai seminari sia formato a praticare l'evangelizzazione ci illudiamo. È un clero di retroguardia, un clero fanalino di coda, incapace di portare certezze esaltanti, propositive. Mentre il grande Origene diceva che bisogna vivere la fede con entusiasmo: bisogna essere entusiasti della fede.

**E invece l'entusiasmo scarseggia.**

E invece, anziché il cristianesimo inteso come incontro con Cristo, da un lato abbiamo l'esegetismo, l'esegesi fai-da-te, e dall'altro una concezione della fede moralistica e sociopolitica.

**Come se la passano le scuole cattoliche di cui lei si è occupato a lungo? Sopravviveranno all'Imu?**

Erano in crisi anche prima dell'Imu. A fronte di uno sgravio per le finanze pubbliche di proporzioni enormi lo Stato ha sempre restituito le briciole e adesso neanche più quelle.

**I cattolici in politica che cosa ci stanno a fare? Secondo me niente, e secondo lei?**

Devo dire con amarezza che i cattolici impegnati nei due schieramenti non hanno fatto un solo gesto per riaprire la questione della libertà di educazione. Eravamo giunti a ottenere che il sistema scolastico non fosse più considerato doppio (pubblico-privato) ma unico: un sistema scolastico pubblico all'interno del quale potevano convivere la forma statale e quella paritaria. Mentre oggi siamo al tracollo, basti pensare che le scuole private sono inserite nel redditometro come bene di lusso. Dalla dichiarazione dei redditi si possono detrarre le spese veterinarie ma non le rette scolastiche.

**Nonostante che il governo sia ingombro di ministri sedicenti cattolici.**

Lo Stato si è reso inadempiente anche in passato, sia con i governi di centrodestra che con i governi di centrosinistra. È un tema cruciale, se non c'è educazione libera non ci sono personalità mature e se non ci sono personalità mature non c'è dialogo ma un pensiero maggioritario che si impone su persone incapaci di usare il cuore e la ragione. Il mio maestro...

**Don Giussani?**

Don Giussani negli anni Sessanta diceva: "Mandateci in giro nudi ma lasciateci la libertà di educazione".

**Adesso siamo nudi e senza libertà di educazione. Ciò nonostante lei ha sempre avuto un occhio di riguardo per Berlusconi, atteggiamento che le viene spesso rinfacciato dai colleghi, ad esempio da monsignor Bettazzi, il vescovo emerito di Ivrea.**

Berlusconi ha avuto il merito di impedire, con la sua discesa in campo, un colpo di stato cattogiustizialista. C'è un ottimo libro postumo di Baget Bozzo, che si intitola *Giuseppe Dossetti. La costituzione come ideologia politica...*

**Gran bel titolo.**

Chiarisce tutta la questione.

**Come la mettiamo con i politici tipo Casini che si dicono cattolici e poi, sulla scorta di piccoli calcoli di bottega, varano alleanze con una sinistra ideologica e nichilista?**

Il mio grande amico Augusto Del Noce disse con chiarezza, trent'anni fa, che per arrivare al potere il Partito comunista avrebbe venduto l'anima diventando un partito radicale di massa. E questo è puntualmente avvenuto.

**Casini quindi sta vendendo l'anima a chi se l'è già venduta. Ma anche oltre l'Udc non vedo molti politici desiderosi di tenersela stretta, l'anima.**

Secondo me c'è un'assoluta incultura sia nel centrodestra che nel centrosinistra mentre la politica o diventa cultura forte o rimane piccolo cabotaggio. Questi politici incolti più del massmediaticamente corretto non sono capaci di pensare.

Lei al posto di "politicamente corretto" usa spesso l'espressione "massmediaticamente corretto". Mi sembra un aggiustamento di tiro necessario.

**Lei al posto di "politicamente corretto" usa spesso l'espressione "massmediaticamente corretto". Mi sembra un aggiustamento di tiro necessario.**

Perché i politici vanno a rimorchio dei media, anche a costo di piegarsi a sovversioni totali del buon senso. Avanza quella che Hannah Arendt chiamava democrazia totalitaria, una democrazia solo procedurale dove ciò che io definisco massmediaticamente corretto prende il posto di ciò che prima era il riferimento culturale che nasceva dalla fede.

**Come si può superare questo annichimento della politica?**

Con cristiani presenti, coerenti e intraprendenti.

**E la crisi della Chiesa?**

Lo ha detto il Papa come se ne esce, bisogna tornare a seguire davvero il suo magistero, senza se e senza ma.

**La mia paura è che gli anticristiani appaiano più vitali, più divertenti. Ad esempio gli omosessuali sono riusciti a imporre di farsi chiamare "gay", gai, un termine per nulla neutro, pieno di connotazioni positive. Se loro sono gai noi cristiani non possiamo che risultare tristi, proibizionisti, ossessionati dal peccato, negativi.**

Se i cristiani non capiscono che la loro è una vita vera, perciò bella, non sono in grado di contestare la società di oggi. Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani, ha ricordato che Gesù non dice dei no alle esigenze autentiche del cuore ma soltanto dei sì alla vita, all'amore, alla libertà.

**La presente crisi economica fa male o fa bene alla fede?**

La crisi è innanzitutto antropologica. In Europa, non solo in Italia, prima è arrivata la crisi della fede, che non è stata più intesa come ricchezza. Conseguenza inevitabile della perdita di questa ricchezza è stata la povertà: inizialmente morale e adesso anche materiale.

(da «Il Foglio quotidiano», anno XVII, numero 206, 31 agosto 2012, p. IV)

**ANCHE QUEST'ANNO LA BENEMERITA ASSOCIAZIONE SAMMARINESE  
IN PELLEGRINAGGIO CON TANTI AMMALATI ALLA SANTA CASA**

## **USTAL-UNITALSI, LORETO 2012**

L'esperienza vissuta a Loreto con l'annuale pellegrinaggio dell'USTAL-UNITALSI nei giorni dal 25 al 28 luglio, è stata una esperienza di incontro col Signore e di crescita nella vita di fede di coloro che vi hanno partecipato.

L'incontro col Signore è stato vissuto, in primo luogo, attraverso le numerose celebrazioni che hanno costellato i 4 giorni passati a Loreto. Dal primo giorno in cui abbiamo fatto esperienza della misericordia di Dio attraverso la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, al secondo giorno dove questa misericordia si è fatta condivisione delle sofferenze e del dolore degli ammalati attraverso il Sacramento dell'Unzione degli infermi, fino al terzo giorno in cui attraverso il Pio Esercizio della Via Crucis, presieduto dal nostro Vescovo, abbiamo fatto memoria del Cristo che ha dato la Sua vita per noi perché noi potessimo accedere alla salvezza e partecipare alla vita divina.

Le celebrazioni ricche della Parola di Dio, le Sante Messe, la recita mattutina delle Lodi e le Processioni Eucaristiche, attentamente curate da Dame e Barellicieri sotto la regia della signora Sandra Giglioli, presidente della sottosezione del Montefeltro, sono stati momenti di alta spiritualità che hanno avuto il loro culmine nella giornata sacerdotale di venerdì 27 luglio con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Negri.

In questa occasione abbiamo fatto esperienza della Chiesa, che celebra il suo Signore, presente realmente nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, riunita intorno al suo Pastore, il nostro Vescovo. Il cristiano infatti è salvato nella Chiesa e la Chiesa sussiste, secondo l'intuizione di Ignazio d'Antiochia, là dove il Vescovo celebra l'Eucarestia. Non c'è un rapporto personale con Cristo che non passi attraverso la Sua Chiesa ed i suoi pastori.

Questi momenti celebrati in comune ci hanno permesso un'esperienza comunitaria della nostra fede, ma questa è stata ulteriormente nutrita dalla preghiera personale ed in maniera particolare dal "servizio di Adorazione" nella cappella del Santissimo. Molti Barellicieri e Dame, fuori dal tempo di servizio, hanno speso il loro tempo libero davanti al Signore presente nel Sacramento Eucaristico, intrat-



tenendosi nella preghiera per sé e nell'intercessione per i fratelli che sono nella malattia. L'incontro col Signore, poi, è stato vissuto da tutti nel servizio dei fratelli ammalati. Nel volto di quest'ultimi si è fatto esperienza del Cristo sofferente; lo si è incontrato come Maria, la Madre, e le altre donne ai piedi della croce. La passione di Cristo è diventata per tutti passione per Cristo che è presente, secondo le parole del Vangelo (Matteo 25,36) nei malati. Infatti "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,40).

La partecipazione al pellegrinaggio è stata poi occasione di crescita nella vita di fede. Servire i malati, cercare di vivere



ogni difficoltà e sacrificio come occasione per offrire se stessi sull'altare della Croce, è divenuto motivo di crescita e di maturazione.

In particolare i più giovani (circa 25 ragazzi) nell'entusiasmo e nella disciplina sono cresciuti sperimentando le virtù della forza, della temperanza, della giustizia e della prudenza. L'esempio dei più grandi, in particolare il nostro presidente Giorgio Rastelli, è divenuto sostegno ed orizzonte, per i più piccoli, in quella crescita che trasforma pian piano l'adolescente in uomo maturo capace di prendersi delle responsabilità verso gli altri e di sostenerle.

Anche per me che scrivo, e che ho partecipato per la prima volta a questa esperienza così bella e così ricca, il pellegrinaggio è stato un momento di testimonianza e di rinnovamento profondo.

L'esperienza vissuta della spiritualità dell'USTAL-UNITALSI è stata un segno che indelebilmente ha inciso nella mia vita, facendomi riscoprire la sofferenza umana come luogo di grazia, di trasformazione e di speranza.

Nell'auspicare, con le parole del nostro Vescovo, che in ogni Parrocchia ci sia la possibilità di sperimentare questo cammino, invoco su di tutti la Benedizione di Dio per l'intercessione della beata Vergine Maria che, nell'associazione USTAL-UNITALSI, veneriamo come Vergine di Loreto.

**Don Giuliano Boschetti**

Assistente diocesano USTAL-UNITALSI

## DA QUATTRO ANNI BARELLIERE A LORETO CON L'USTAL

# “Il servizio agli anziani e agli ammalati è un momento importante forse più per noi che per gli altri”

Nel mio armadio, in fondo sulla destra, ci sono due stampelle sulle quali sono apparse le due divise USTAL-UNITALSI che utilizzo per andare a Loreto. La prima, quella azzurra, mi ricorda i primi anni e le prime esperienze, mentre la seconda è quella attuale, blu scura, cioè quella degli ultimi due anni. Ogni mattina quando apro l'armadio inevitabilmente poso lo sguardo sulle due divise e mi viene da pensare, anche se per pochi secondi, ai momenti passati a Loreto.

Arriva poi, ormai da quattro anni, una mattina diversa dalle altre in cui, aprendo l'armadio, sfilo la giacca dalla sua stampella e la indosso, con quella specie di fierezza o senso d'importanza che si prova quando s'indossa un'uniforme. In fretta esco di casa con la divisa indossata per andare a Dogana, alla fermata. Da quel momento inizia il servizio come barelliere. È il 25 luglio 2012 e, dopo essermi reso conto della fortuna legata alla possibilità di poter andare, si parte per Loreto.

Durante il viaggio, oltre a sfogliare il libretto del Pellegrinaggio e a recitare il Rosario, c'è il solito scambio di sms con amici degli altri pullman, per sapere quale servizio è stato loro assegnato.

Una volta arrivati s'inizia subito a scaricare le valigie dei pellegrini, quasi con sollecitudine ed energia, cercando di rendersi più utili possibile; merito della bella atmosfera che l'arrivo a Loreto sa regalare.

Una volta finita la sistemazione, e salutate persone che non si vedevano dall'anno prima, ci si divide nei vari servizi. Su questo punto mi vorrei soffermare; è molto bella l'atmosfera che si viene a creare durante i vari servizi, tra i quali posso citare rigovernatura, servizio piazza, servizio chiesa, liturgia, illirico e refettorio, in quanto nasce subito la voglia di collaborare, e l'affiatamento tra il personale. Seguono durante la giornata i vari momenti liturgici, tra i quali mi piace ricordare la Benedizione eucaristica, che viene celebrata tutti i pomeriggi in piazza; è un momento molto bello che, nonostante il forte caldo, viene vissuto con intensità sia dal personale in servizio, sia da malati e pellegrini, e reso ancora più bello dai canti e dalla processione in piazza.

Arriva la prima serata. La sera a Loreto è attesa particolarmente, soprattutto da noi giovani in quanto è un momento per stare insieme, mangiando un gelato o bevendo qualcosa, socializzando e parlando con persone più grandi, di età diverse, ma



che hanno con noi anche interessi comuni. Anche questo è il bello di Loreto. Ci si vede poco durante l'anno, ma ci si ritrova lì, in quella piazza, come se fosse passato solo un giorno.

Il giorno dopo la sveglia non si fa attendere, così come nei giorni a seguire, e inizia la recita delle Lodi mattutine. Per noi giovani sono nella suggestiva cornice del belvedere lauretano, che ci permette di vedere poco dopo l'alba parte della costa adriatica marchigiana. Durante la mattinata partecipiamo alla Santa Messa, celebrata dal nostro vescovo S.E. Monsignor Luigi Negri, e in seguito a due momenti di formazione, tenuti da Don Giuliano, assistente USTAL-UNITALSI e da Don Alessandro. Le due giornate successive trascorrono bene, e oltre a svolgere i propri servizi e a trovare anche qualche istante di riposo, è giusto ricordare anche la bellezza di

poter entrare, liberamente e in gruppo, nella Santa Casa, per attimi di adorazione, e per un'Ave Maria.

Anche passare un po' di tempo insieme agli anziani, parlando con loro di argomenti vari, come se fossero dei nonni, è bello e utile, rende allegri soprattutto loro, così come spingere in giro per la piazza o lungo il loggiato una carrozzella. È un servizio importante, forse ancora più di altri.

Arriviamo al venerdì sera, con l'ultima cena tra di noi nel refettorio (dove, parentesi a parte, si mangia davvero bene). Il momento culminante arriva proprio l'ultima sera, con la Veglia della Luce, ovvero una suggestiva fiaccolata in piazza, sotto il limpido blu del cielo di Loreto.

Eccoci dunque al giorno del ritorno; una volta fatte le valigie e sistemato le camere in base alle indicazioni di Giorgio, si va alla Celebrazione Eucaristica, che chiude il Pellegrinaggio. È il momento dei saluti e delle foto (anche se purtroppo mancava Don Pino quest'anno); ci si abbraccia e ci si stringe la mano, promettendosi di rivedersi presto, senza che debba passare un anno, ringraziandosi l'un l'altro per la bella esperienza vissuta assieme. Si sale sul pullman, e s'imbocca l'autostrada dando un ultimo sguardo al Santuario ormai lontano. Arrivato a casa sistemo i bagagli ma poco dopo il sonno ha la meglio su di me.

Il giorno dopo invece, una volta lavata e pronta per la prossima occasione, prendo la mia divisa e la ripongo al suo posto, nell'armadio, vicino a quella vecchia, con un sorriso nostalgico, ma felice per la bella esperienza.

**Marco Guidi**

**VALDRAGONE  
30 LUGLIO - 4 AGOSTO  
CAMPO SPECIALIZZATO  
PER RESPONSABILI ACR**

## L'ACR di tutta Italia riunita nella nostra magnifica Diocesi

### ESTATE 2012: TEMPO DI RIFLESSIONE PER L'ACR ITALIANA NELLE NOSTRE TERRE

Durante il caldo dell'estate 2012, presso l'hotel San Giuseppe di Valdragone si è svolto un evento eccezionale, di rilievo nazionale. Infatti dal 30 luglio al 4 agosto c'è stato il Campo specializzato ACR. Si sono incontrati 120 responsabili di varie diocesi d'Italia per un approfondimento delle quattro costituzioni conciliari e di come quest'ultime possono incidere sulla vita dei ragazzi.

A cinquant'anni dal suo inizio, tutta l'Azione Cattolica è protagonista nella promozione di iniziative di riflessione e approfondimento del più grande evento di Chiesa dell'era moderna, il Concilio Vaticano II. Ogni giorno si è potuto approfondire, grazie a relatori degni di nota, un tema legato all'educazione dei più piccoli. Oggi più che mai, è necessario puntare alla riscoperta della nostra fede, "per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo", come ci ricorda papa Benedetto XVI nel Motu Proprio *Porta Fidei* con il quale ha indetto l'Anno della Fede che avrà inizio l'11 ottobre 2012 nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. Anche i bambini e i ragazzi sono chiamati ad "ascoltare e celebrare" questi due eventi di Grazia per la Chiesa tutta e a riscoprirsi "come parte di Dio", guardando



al futuro "con speranza e sorriso". A fronte della situazione di generale instabilità e di emergenza educativa, il Consiglio Permanente della CEI rilancia l'impegno educativo della Chiesa (educazione alla fede) recuperando il concetto di catecumenato come elemento fondamentale della stessa Iniziazione Cristiana e come «servizio catechetico» ossia partecipazione allo sviluppo della comunità ecclesiale e luogo di azione educativa ai valori cristiani. Il recupero dello spirito e della lo-

gica del catecumenato antico oltre ad essere espressione della funzione materna della Chiesa, è una modalità di ricezione delle indicazioni del Concilio Vaticano II che scelse la logica catecumenale come modello per l'attivazione di una forma e struttura educativa di Iniziazione Cristiana (cfr. *Lumen Gentium* n. 14).

Una educazione globale della persona, che si declina in esperienze/conoscenze, è scandita da tappe celebrative e da incontri con la comunità e con i valori e le tradizioni che essa vive. Il decreto *Ad Gentes* al n. 14 così presenta il catecumenato: «lungi dall'essere una semplice esposizione di verità dogmatiche e di norme morali, costituisce una vera scuola preparatoria, debitamente estesa nel tempo, alla vita cristiana, in cui i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro Maestro». Durante la settimana di campo anche il nostro Vescovo, pastore vicino all'Azione Cattolica, ci ha fatto visita e nella celebrazione eucaristica ci ha ricordato l'importanza del nostro impegno associativo verso l'educazione dei più piccoli. Ringraziamo il Signore per averci donato la possibilità di ospitare questo grande evento nella nostra diocesi e gli affidiamo il nuovo anno di Azione Cattolica che sta per cominciare.

**Marco Angeloni**

responsabile diocesano settore ACR



## LE TESTIMONIANZE DI ALCUNI PARTECIPANTI AL CAMPO NAZIONALE DI ACR

Come esprimere in poche parole quanto è successo nella nostra piccola repubblica dal 30 luglio al 4 agosto? Io lo giudico semplicemente un dono enorme per me, per tutti coloro che hanno partecipato e per l'intera diocesi di San Marino-Montefeltro. Il campo nazionale specializzato ACR non è stato il semplice ciclo di incontri sul mondo dei ragazzi e sul loro rapporto con la chiesa, la liturgia e il mondo in generale ma una vera full immersion nella realtà di ogni diocesi grande o piccola che sia.

La possibilità di confrontarci, discutere e provare a trovare rimedi e soluzioni ha fatto sì che per una settimana 120 persone pensassero alle migliaia di ragazzi di cui si occupano ogni settimana e che fondamentalmente i problemi di ogni diocesi sono quelli di tutti quanti.

La possibilità di dare le nostre opinioni su qualsiasi strumento che l'AC crea e mette in campo è stato renderci parte di una famiglia enorme che per migliorarsi non può far altro che raccogliere spunti, idee, riflessioni su chi quegli strumenti li usa in prima persona.

La cosa straordinaria è stata anche conoscere i tanti volti che operano all'ufficio centrale, nelle varie commissioni, gli assistenti e la responsabile nazionale... d'ora in poi per me ha un volto ogni articolo di giornale che leggo sulle riviste dell'AC, ha un volto colei che raccoglie le adesioni a Roma... ed è bello sapere che la nostra AC è fatta di volti, persone

o ancora meglio "di storie che camminano l'uno accanto all'altra". Infine come non ricordare i tanti amici conosciuti in settimana dove con essi rimane, oltre che un "se vieni dalle mie parti, chiamami, mi raccomando!" una meravigliosa esperienza che ci ha unito per una settimana e che sicuramente non scorderemo mai.

**Alice Zafferani**  
responsabile ACR Borgo Maggiore

Ripensando al Campo Specializzato ACR 2012, non posso che provare gioia e gratitudine: è stato per me un'occasione di approfondimento e condivisione. Oltre che vedere rappresenta tutta l'ACR d'Italia, la sensazione più bella è stata quella di "conoscere da sempre" le persone partecipanti a questo appuntamento, pur non avendole mai viste prima. Ciò traspariva dai sorrisi, dai saluti, dagli sguardi e dal bene che tutti noi proviamo per l'ACR.

Il campo è stato, inoltre, un'importante opportunità di formazione, di confronto tra realtà diocesane diverse che mi ha dato la voglia di approfondire e crescere sempre di più nella fede e nel ruolo di educatore. Posso quindi dire solo GRAZIE per i volti che ho incontrato, per le parole che mi hanno fatto riflettere e tornare a casa con in mente il brano dell'anno associativo, Lc 9,10-17, con la consapevolezza che il verbo giusto non sia "moltiplicare" ma "condividere".

**Beatrice Righi**  
responsabile ACR Domagnano

*"Voi stessi date loro da mangiare" è tutta un'altra logica rispetto a quella a cui siamo abituati nella nostra società. Non la logica del possedere, ma quella del DONARE.*

*Saremo davvero sazi se incominceremo a donare noi stessi e non a chiedere, perché questa è la condizione per avere la vera felicità. Questo dono della Vita che Dio ci ha dato, lo si conserva solo donandolo.*

Queste sono solo alcune delle riflessioni nate in questa bellissima esperienza che è stata il Campo Specializzato Nazionale per Educatori ACR.

Parteciparvi ha significato consultarsi e confrontarsi con tanti altri educatori provenienti da tutta l'Italia, fare il pieno di energia e soprattutto della Parola, quella vera, che dona Vita, per iniziare un nuovo anno di cammino insieme ai nostri bambini.

Come ci ha ricordato Anna Teresa Borrelli, responsabile nazionale dell'ACR, come giovani e adulti noi stessi cresciamo come persone stando con i più piccoli. L'ACR è davvero una strada possibile e concreta verso la santità, è dunque nostro compito far sperimentare ad ogni ragazzo la bellezza di un Dio che in ogni momento dice loro: "Voi siete preziosi per me!".

**Silvia Crescentini**  
educatrice ACR Borgo Maggiore

### BALZE 15-25 AGOSTO: CAMPO ACR DELLA PARROCCHIA DI BORGIO



*Tema del campo: "Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda" per affrontare i temi di legge e libertà.*

*I ragazzi partecipanti erano 42 dai 9 ai 14 anni, 14 animatori e 4 mamme cuoche. 2 camminate intorno al Fumaiolo e attività e giochi a tema.*

*Ogni ragazzo si è portato da casa un vestito medievale per vivere in determinati momenti l'ambientazione dell'epoca. Messa o rosario tutti i giorni.*

**CAMPO ESTIVO DIOCESANO GIOVANISSIMI**  
**LE OLIMPIADI PIÙ BELLE**  
**MUSELLARO (PE) - 12-19 AGOSTO 2012**

Quest'estate ho visto ragazzi e ragazze che hanno dato il meglio di sé per raggiungere un traguardo. Ho visto un gruppo unito, solido, affiatato di persone che hanno collaborato tra loro per migliorarsi vicendevolmente. Ho visto l'amicizia crescere di giorno in giorno fino a tramutarsi in fratellanza. A Musellaro (PE) dal 12 al 19 agosto si sono tenute infatti delle Olimpiadi del tutto uniche: il campo diocesano dei Giovanissimi di Azione Cattolica.

Uniche come le persone che ne hanno preso parte: 2 sacerdoti che si sono alternati, 1 cuoco d'eccezione, 48 ragazzi e 10 educatori provenienti da ogni parte della nostra Diocesi, che si sono incontrati nella piccola cittadina pescarese, riuniti dal comune desiderio di vivere un'esperienza di arricchimento personale unica ed irripetibile. E così è stato.

Forse perché lo Spirito che ha riunito quei ragazzi era addirittura (e sicuramente) più nobile dell'acclamato spirito olimpico sentito e risentito su giornali e tv. O magari perché al posto di agonismo e competitività, il clima che si respirava era permeato da gioia, pace e cordialità.

Pronti, ai posti.. via! Domenica 12 agosto subito partenza col botto: a poche ore dall'arrivo nella casa campeggi già la cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Musellaro 2012! A fronteggiarsi ci sono

quattro diverse "fanta-nazioni", pronte a darsi del filo da torcere per arricchire il proprio medagliere nelle diverse discipline: nuoto (e mi direte... "Come diavolo hanno fatto a fronteggiarsi nel nuoto in un paesino nel quale la piscina più grande è una pozzanghera?"). Beh ce l'hanno fatta eccome!), velocità, logica, maratona... Il tutto ben condito da una buona dose di euforia e volontà di mettersi in gioco.

L'entusiasmo sempre crescente dei ragazzi ha suggellato, infine, questa settimana ricca di gare divertenti ed originali.

Quest'estate ho visto anche una compagnia di giovani che ha deciso di rinunciare alle proprie vacanze e al proprio riposo per mettersi al servizio di altri fratelli più piccoli. Ho visto una mano tesa in soccorso di qualcuno ogni volta che questi ne sentisse il bisogno. Ho visto un impegno ed una determinazione nel proclamare la parola e gli esempi del Signore che di questi tempi non è davvero all'ordine del giorno.

Libertà, regole, peccato, riconciliazione e impegno nel sociale sono stati gli argomenti che hanno toccato le nostre coscienze e ci hanno fatto riflettere attentamente sul nostro agire. Impossibile, a questo proposito, dimenticare la giornata dell'Assunzione, dedicata appunto alla riflessione sul perdono e la confessione.

Dopo un intero giorno passato indossando "pesanti" sacchi di plastica è stato meraviglioso, quando abbiamo potuto toglierli, poter realizzare come la misericordia divina riesca a sgravarci di inutili ed incombenti pesi ed, anzi, ci rallegri l'anima in maniera impareggiabile.

Quest'estate al campo Giovanissimi ho visto queste e tante altre cose. E le ho viste perché c'ero, ero lì. Ero uno di quei ragazzi che hanno potuto vivere quest'esperienza indimenticabile.

"Brave by choice" (Coraggiosi per scelta) è lo slogan che fieramente campeggia sulle magliette che ci siamo scambiati durante l'ultima messa al campo. Mi auguro davvero che ognuno di noi, ogni ragazzo che ha avuto la possibilità di partecipare a questo campeggio, ma non solo, possa avere il coraggio e la fermezza per scegliere Cristo ogni giorno, in ogni situazione, e diventare quindi vero e sincero testimone del Risorto in un mondo che ne sente decisamente il bisogno.

E prego perché l'Azione Cattolica possa continuare sempre in questo suo difficile e delicato compito di avvicinare i ragazzi a Cristo e ai suoi insegnamenti e perché possa essere un sentiero autentico, veritiero ed aperto a chiunque senta la necessità di rifugiarsi tra le braccia di Dio.

**Un giovanissimo**



## A UTALINGORO IL SOGNO DIVENTA REALTÀ

La proposta di don Mirco di andare in Tanzania, a Utalingoro, a circa 800 km dalla capitale Dar Es Salaam, dapprima mi ha colto di sorpresa e mi ha lasciato perplesso: non vedevo la necessità di sottoporsi a tutte le vaccinazioni prescritte e affrontare un così lungo viaggio, soggiornando in Africa solo pochi giorni per espletare la semplice formalità della inaugurazione di una falegnameria.

Poi, spinto dalla curiosità di vedere uno spaccato d'Africa, ho accettato e il 19 luglio sono partito insieme ad Ander Andreani, Francesco Francioni e, naturalmente, don Mirco Cesari. Ora, con il senno di poi, devo ammettere che ne è valsa la pena; sono ritornato arricchito, non solo per aver visto, grazie alla guida esperta di don Frowin, spazi verdi sterminati, una natura meravigliosa e incontaminata, la fauna africana (giraffe, zebre, scimmie, ippopotami...), villaggi con tradizioni e culture diverse, immense piantagioni di tè, località isolate, mercati itineranti, moto e bici-taxi, gruppi colorati di persone che cantavano, ballavano e facevano festa, bambini assiepati davanti a casa, ma anche per aver constatato tanta generosità, solidarietà e accoglienza. Pur nelle difficoltà della vita i tanzani sanno trasmettere entusiasmo e gioia e a Utalingoro, domenica 22 luglio, l'ho sperimentato.

Mi sono sentito a casa, attorniato da calore, affetto e gratitudine. "Benvenuti a Utalingoro, a casa vostra" era scritto a grandi lettere su uno striscione issato davanti allo spiazzo della chiesa insieme alla bandiera di San Marino con lo stemma del Castello di Chiesanuova.

All'inaugurazione della scuola era presente tutta la popolazione del villaggio e tutti hanno contribuito alla organizzazione della festa, dal capo del villaggio ai rappresentanti politici, ai rappresentanti di altre confessioni religiose, al preside delle scuole statali, alle casalinghe, ai ragazzi del coro, ai bambini... La diocesi era rappresentata dal vicario generale per l'impossibilità di sua Ecc.za Mons. Alfredo Maluma, vescovo di Njombe, ad essere presente.

Perché tanta festa? E perché la nostra presenza? Avendo la Diocesi di Njombe scommesso sull'educazione e sulla formazione dei ragazzi e dei giovani ed essendosi impegnata con grandi sforzi a costruire scuole professionali, nella consapevolezza che la scuola favorisce la maturazione della persona ed è fonte di sviluppo sociale ed economico, ma essendo povera di risorse finanziarie, ha trovato, grazie all'amicizia di don Frowin, sacerdote tanzaniano, con don Mirco, il sostegno della Caritas diocesana e del nostro vescovo Luigi che ha condiviso il progetto Utalingoro, cioè di costruire una scuola professionale in un villaggio di medie dimensioni, per dare la possibilità ai giovani (venti all'anno) che non possono permettersi

le scuole secondarie o l'università di poter accedere a una scuola che, in due anni, li prepari ad un mestiere e li introduca nel mondo del lavoro.

E Utalingoro è un villaggio di 4000 abitanti che si trova in un territorio molto favorevole per la coltivazione del legname. Di qui la scelta della falegnameria. La scuola, oltre al villaggio di Utalingoro, è facilmente raggiungibile anche dai villaggi vicini quali Magoda, Mfereke, Ihalula, Kisilo, e Lugenge per un bacino d'utenza di 15.000 abitanti. L'edificio scolastico copre una superficie di 385,9 mq comprendenti due aule scolastiche, un capannone principale, una sala rifiniture, un magazzino, due uffici, una sala per incontri, un'infermeria, due spogliatoi e i servizi.

La falegnameria non avrà solo un uso scolastico, ma lavorerà per soddisfare le richieste del territorio, coniugando formazione per i giovani, produttività e miglioramento qualitativo degli edifici del circondario. La costruzione, iniziata nel 2010, è stata ultimata nell'arco di due anni, per una spesa totale di 115 mila euro e ha visto il coinvolgimento dell'intero villaggio.

Canti, balli, grida e pianti di gioia, uniti a curiosità, hanno accompagnato il taglio del nastro, da parte del direttore della Caritas, e l'accensione delle quattro macchine donate dalla SCM: il sogno di avere una scuola per falegnami si

è realizzato! La nostra presenza ne era la prova tangibile. Con l'inaugurazione si offriva, concretamente, a tanti giovani la possibilità di imparare un mestiere, di migliorare la loro condizione e quella del proprio paese. Ma la nostra presenza ha ulteriormente rafforzato il legame di amicizia e fratellanza fra le due diocesi e la consegna della bandiera d'Italia e di San Marino unitamente ad una targhetta in legno con incisi il logo della Caritas e la scritta, in italiano e swahili "questa scuola nasce come segno di fratellanza in Cristo fra le diocesi di Njombe e di San Marino-Montefeltro" ne perpetuerà la memoria. Come pure il pino piantato nel giardino della scuola.

Gli abitanti di Utalingoro hanno espresso la loro gratitudine anche in una lettera personale per il nostro vescovo Luigi e in una lapide di ottone posta all'ingresso dell'edificio con la scritta: "Questa scuola è stata donata dalla diocesi di San Marino-Montefeltro, Italia - Rep. San Marino ed è stata inaugurata dal direttore della Caritas diocesana della stessa diocesi, 22 luglio 2012".

Il ritornello "Asante Sana", mille grazie, e il sorriso festante e innocente dei bambini hanno accompagnato la nostra partenza.

Anche a Mtila, lunedì 23 luglio, abbiamo provato le stesse emozioni e l'accoglienza è stata eccezionale. Lì abbiamo solo



Continua da pag. 13

verificato il funzionamento dell'acquedotto finanziato dalla nostra diocesi nel 2008.

Cosa mi è rimasto maggiormente impresso da questa breve, ma intensa esperienza?

La capacità di incarnarsi della Chiesa e la considerazione in cui è tenuta dalla popolazione per la sua opera pastorale, culturale e sociale. È veramente un punto di riferimento per tutti.

La carità fraterna e la condivisione; la processione offertoriale ne sono la testimonianza più eloquente: i tanti doni portati all'altare, soprattutto i frutti della terra, vengono distribuiti ai più poveri della comunità.

La serenità, la gioia di vivere, l'ottimismo e la voglia di migliorarsi di questo popolo. Francesco e don Mirco sono rimasti positivamente stupiti dal progresso compiuto negli ultimi cinque anni.

L'apertura alla vita e la considerazione per i bambini. In media ogni famiglia ne ha cinque o sei. Don Frowin ha più volte sottolineato che gli adulti hanno un forte senso di responsabilità verso tutti i bambini: se un fanciullo fa qualcosa che non va, è compito dell'adulto che si trova lì vicino di correggerlo. L'educazione non compete solo ai genitori, ma a tutta la comunità del villaggio, che si sente unita come un'unica grande famiglia. Il rispetto verso i più grandi e l'importanza dell'autorità.

La valenza dei progetti finanziati dalla Caritas a sostegno delle popolazioni più povere per accompagnare il loro graduale sviluppo nella logica dell'auto mutuo aiuto.

I progetti di Mtila e di Utalingoro, oltre a favorire la relazione di comunione e carità tra due comunità così lontane e diverse, hanno avuto il merito di fare conoscere un metodo educativo che, superando l'ottica dell'assistenzialismo, si propone di promuovere una cultura di *self-reliance*, cioè di auto-sviluppo a lungo termine.

Sono certo che il legame di amicizia e fraternità che si è creato fra le nostre comunità si rinsalderà, perché ormai Utalingoro è parte di noi.

**Diacono Giovanni Ceccoli**

*Direttore della Caritas diocesana*

## TANTI GIOVANI VOLONTARI TANTO AMORE PER IL PROSSIMO

“Campo di lavoro missionario”: quest'anno il grido ha risuonato nella Repubblica di San Marino e per dieci giorni una settantina di volontari hanno speso il loro tempo per ripagare in parte il debito che dobbiamo a chi è meno fortunato di noi.

Sudore, fatica e polvere si sono mischiati a risa ed amicizie nate tra i volontari provenienti dalla val Conca, val Marecchia, San Marino e anche da più lontano, dall'Etiopia. Questo consueto appuntamento si è rinnovato rinsaldando i vecchi legami d'amicizia e stringendone di nuovi, permettendo anche quest'anno di donarci e donare, ma anche di ricevere tanto.

L'esperienza è stata anche un momento del distacco dal tran tran quotidiano, ed occasione di incontro con persone e di stare all'aria aperta, nonostante il sole leonino.

Il lavoro ha coinvolto le varie parrocchie della Repubblica Sammarinese ed ha incontrato l'ospitalità e il generoso contributo della popolazione che ha svuotato cantine e ripostigli.

La finalità della raccolta del materiale del nostro Campo di Lavoro è quella di contribuire alla costruzione di una scuola in Cidda nel Dawro Konta (Etiopia), nella Missione di Padre Renzo Mancini.

Concludiamo ringraziando tutti coloro che hanno contribuito per il buon svolgimento del nostro CLM. In prima fila le autorità civili e militari della Repubblica di San Marino, il nostro Vescovo Lugi Negri, tutti i sacerdoti con le loro comunità, e chiediamo scusa se non siamo riusciti a prendere il 100% del materiale che avevate preparato. Il nostro ringraziamento più sentito è per don Marco Guidi e tutta la comunità di Borgo Maggiore, per averci offerto l'ospitalità nella “casa per gruppi san Michele”.

### Offerte/Entrate

*Offerte dei privati* € 931,20

Il ricavato della vendita del materiale:

*Ferro, alluminio, rame, ottone, carta e cartone* € 5200,00

*Indumenti* € 1250,00

**Totale entrate** € **7381,20**

Uscite per i viveri, gasolio e ferramenta € **562,63**

**Totale attivo del Campo di Lavoro Missionario** € **6818,57**

Un vivo ringraziamento, a tutti coloro che hanno contribuito, sia direttamente che indirettamente alla realizzazione del Campo di Lavoro Missionario, mentre dandoci appuntamento alla fine di luglio del 2013 in val Marecchia.

**Don Rousbell e i giovani del Centro Missionario di San Marino-Montefeltro**

### INFORMA CARITAS

La colletta fatta il 10 giugno scorso in tutte le parrocchie della diocesi a favore delle popolazioni del Nord Italia colpite dal terremoto ha dato un lusinghiero risultato. Sono stati raccolti, complessivamente, 30.000 Euro già fatti pervenire alla Caritas Italiana. Si ringrazia quanti hanno contribuito con la loro offerta a dare un consistente apporto alle spese per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Ricordiamo a tutti che la raccolta è ancora aperta e chi vuole sostenere gli interventi in atto tramite la Caritas Italiana può versare il proprio contributo attraverso i seguenti canali:

- presso i parroci della Diocesi oppure
- a mezzo bonifico bancario sul **C/C 2999 Caritas Diocesana Banca delle Marche Agenzia di Pennabilli; Iban: IT 96 S 06055 68480 00000002999**, specificando nella causale: “Terremoto Nord Italia 2012”.

Ancora grazie di cuore a tutte le persone che generosamente hanno risposto al nostro appello.



NATA DA UNA INIZIATIVA DELLA CARITAS DIOCESANA

# In Tanzania per l'inaugurazione della scuola per falegnami

Quando don Mirco mi ha proposto di andare con lui in Tanzania ho subito detto sì. Dopo dodici anni dall'esperienza a Temeke, uno slum di Dar Es Salaam, con don Edoardo dei Salesiani di Murata, avevo proprio voglia di riprendermi una boccata d'Africa.

Così il 19 luglio sono partito con don Mirco Cesarini, parroco di Novafeltria, Giovanni Ceccoli, direttore della Caritas diocesana e Francesco Francioni di Chiesanuova, ex parrochiano di don Mirco.

Lo scopo del viaggio era quello di inaugurare una scuola per falegnami a Utalingoro nella diocesi di Njombe a circa 800 km da Dar Es Salaam città principale del paese e dove siamo atterrati nelle prime ore del 20 luglio.

I contatti della nostra diocesi con la diocesi di Njombe sono iniziati nell'estate del 2006 quando Frowin Mlengule, sacerdote tanzaniano studente all'Istituto Biblico di Roma, viene accolto da don Mirco a Chiesanuova per la chiusura estiva del collegio che lo ospitava. Ne nasce subito un'amicizia e al suo ritorno in Africa si avvia il progetto per realizzare un acquedotto nella parrocchia di Mtila.

Qualche anno più tardi nel 2008 la nostra diocesi accoglie la proposta di finanziare la costruzione di una scuola per falegnami a Utalingoro. Domenica 22 luglio finalmente l'inaugurazione della scuola. Veniamo accolti con un calore tipicamente africano: danze e tamburi ci aspettavano già al ponte che segnava l'inizio del territorio della parrocchia.

Sono tante le cose che mi hanno colpito di questo viaggio. Mi soffermo su quattro.

## Non ho visto poveri

Ho incontrato un popolo sano e giovane. La maggior parte delle persone vive nell'essenzialità, un'essenzialità che per molti di noi sarebbe insopportabile ma non ho incontrato gente triste o disperata bensì volti gioiosi e sorridenti e la luce di quei volti aumentava man mano che ci si allontanava dal caos delle città.

## Accettazione della realtà

Mi ha sorpreso la capacità di quella gente di accogliere la realtà. Benevolenza di fronte alla realtà che si presenta nel quotidiano. Da loro la realtà che ti sta di fronte è buona semplicemente perché c'è. L'essere supera il fare. Ho realizzato come il nostro approccio verso persone ed eventi sia molto più



critico. Don Frowin parlava di "tempo eventuale".

Se fai tardi a un appuntamento, chi aspetta capisce che c'è stata un'eventualità che ti ha trattenuto, un motivo valido. Nella nostra società raramente c'è un motivo valido. Se uno tarda in Africa è giustificato a prescindere dalla motivazione, se uno tarda da noi è considerato un maleducato a prescindere dalla motivazione.

## L'ascolto dei piccoli

In Africa è tutta la società che educa e i bambini sono di tutti. Gli adulti hanno la responsabilità e il diritto di riprendere e correggere i più piccoli. Più volte ho notato don Frowin chiedere spiegazioni su un fatto accaduto e correggere grandi e piccoli, conoscenti e sconosciuti. I bambini riconoscono l'autorità degli adulti e la bontà delle loro parole e sono capaci di grande ascolto e silenzio. Camminando verso un punto di raccolta delle acque dell'acquedotto di Mtila i bambini avanzavano uniti dietro al loro maestro ordinati e in silenzio. Da noi è come se i piccoli non avessero più fiducia nei grandi e vedessero le loro parole più come un ostacolo che come un aiuto alla loro crescita.

## Una domanda di Frowin

Durante un pranzo, parlando di seminaristi, Frowin ci ha chiesto: "Perché da voi i giovani non scelgono il sacerdozio?".

Non abbiamo saputo rispondere.

Forse perché si cerca in se stessi e non in Dio il modo di colmare il vuoto interiore oppure manca la consapevolezza del vuoto interiore perché saziati dalle tante cose da fare. Oppure perché da noi c'è il culto dell'io estetico in una società dove ciò che conta è rumoroso ed appariscente. O magari la fede è andata in crisi e non si crede più realmente a Dio come salvatore della propria vita e alla Chiesa come madre. Mi è rimasta impressa la battuta di un missionario trentino incontrato davanti alla cattedrale di Njombe: "In Italia Dio non serve più perché hanno tutto", ma ancora di più mi ha colpito l'affetto che i cattolici in Tanzania hanno per la loro Chiesa dalle quali si sentono amati e protetti.

Alla fine del viaggio Frowin ha manifestato il suo desiderio di coltivare il legame che si è creato fra le nostre diocesi. Una comunione pastorale e spirituale perché, come ha detto lui, da noi si è sentito come a casa e noi da lui, e dalle comunità parrocchiali che ci hanno ospitato, ci siamo sentiti accolti ed amati come fratelli.

**Ander Andreani**

# SUOR MARIA TERESA ED IO

Suor Maria Rosa Bolzoni è una suora missionaria consacrata dell'Istituto secolare delle "Ancelle dei Poveri", congregazione che ha la sua sede, in Italia, a Bologna.

Vive a servizio della gente più povera dell'Etiopia da oltre 40 anni, con lo stesso entusiasmo, la stessa energia e la stessa forza di quando ha cominciato, così mi raccontava. L'ho conosciuta nel 2009, nel corso di un campo di lavoro missionario – organizzato dal nostro Centro Missionario Diocesano – a Taza e Jajura, in Etiopia, appunto, due missioni gestite proprio dalle Ancelle dei poveri.

Nessun nome mi è sembrato più adeguato, vedendo il lavoro quotidiano di tutte le consorelle: **ancelle**, cioè coloro che sono a servizio di... che prestano aiuto; **dei poveri**, non di chi ha solo qualche necessità particolare, ma di coloro che non hanno niente: non cibo, non acqua, non vestiti, né scarpe, né medicine per curarsi.

Molto spesso, purtroppo, questi poveri erano e sono bambini orfani di madre (che le suore tengono presso la missione fino a circa i tre anni di età, per garantirne la sopravvivenza e un minimo di autonomia), e bambini fortemente denutriti, ai quali, con tutte le loro forze, cercano di salvare la vita.

Quando, nel 2009 – insieme ad altri giovani volontari provenienti da Mercatino Conca, Sant'Agata Feltria, Caprazzino, Mercatale e Sassocorvaro – ho oltrepassato (per la prima volta in vita mia) il cancello della missione di Taza (nella regione del Kambatta-Hadya, sud Etiopia), ho avuto subito la sensazione di essere arrivata in un luogo a me già conosciuto, in cui la serenità ed il senso di sicurezza e gioia prendevano il posto dell'ansia, dei problemi di casa, dei pensieri cupi.

Mi è, da subito, sembrato di essere arrivata a casa...

E nel momento in cui ho visto per la prima volta suor Maria Rosa ho provato immediatamente una simpatia "a pelle".

La ricordo, nel cortile della missione, giocare teneramente con i bambini del suo centro orfani, accudirli, pesarli per controllarne la crescita, curarli se malati, far loro il bagno... con un amore nello sguardo e nei gesti che ancora il solo ricordo mi commuove.

Lei, non più giovanissima, tiene le fila di ogni cosa succeda in missione, con un piglio ed una determinazione che mi ha sempre fatto dire di lei: "Tu sei un generale in gonnella!". Lei si occupa del centro dei bambini denutriti; degli orfani; dei lavori, soprattutto maschili, di manutenzione della casa; della distribuzione di cereali (appositamente acquistati) alle famiglie nei momenti di estrema siccità; della "mensa dei poveri" che per circa 6 mesi, da gennaio a giugno di ogni anno (periodo più difficile per il reperimento di cibo in Etiopia, a causa degli scarsi raccolti o delle forti siccità), fornisce almeno un pasto al giorno a circa 300 persone, quotidianamente.

Al mio chiederle: "Ma come fai, ogni giorno, con questi ritmi forsennati?", lei rispondeva: "Che vuoi, anima santa, qui c'è tanto da fare. E quando sono stanca, demoralizzata, arrabbiata o triste, mi inginocchio davanti al Crocefisso ed appog-

gio la fronte sui chiodi dei piedi di Gesù. Sto così, a parlare con Lui per un po', a volte ci discuto anche, ma poi, tutta la stanchezza e la rabbia passa. E ricomincio...". A tre mesi da quel campo di lavoro ero di nuovo in Etiopia, da sola.

La nostalgia di quel mondo di niente e tutto, di povertà materiale e di ricchezza spirituale, mi ha letteralmente impedito di restare a casa mia.

Mi mancava l'Africa, la vita di missione con la sua gente meravigliosa ed ospitale... e mi mancava lei, suor Maria Ro-



sa. In quel periodo eravamo praticamente inseparabili: lei mi portava con sé a svolgere parte del suo lavoro o mi affidava alcuni incarichi specifici, a conoscere i dintorni della missione e le famiglie che li abitavano.

E in quelle occasioni ho percepito che mi sentivo sempre più vicina a lei, che le volevo veramente bene: Maria Rosa ascoltava pazientemente i racconti di tutti i miei problemi, mi consigliava, pregavamo insieme.

Lei mi raccontava episodi dei suoi primi anni di vita missionaria, quando l'Etiopia non era quella di adesso e la vita dei religiosi in terra africana era molto dura.

Quello che più mi piace di suor Maria Rosa è la sua estrema simpatia: è sempre pronta alla battuta – che a volte accompagna con una smorfia –, alla risata, alla chiacchierata ricca di "ascolto".

Ma quando si mette in mente una cosa, non c'è possibilità alcuna di farle cambiare idea: il generale che è in lei esce fuori senza mezze misure!! E non c'è "anima santa" che tenga!!

Ancora la vedo recitare il rosario nel giardino della missione, camminando avanti e indietro, senza farsi distrarre da nulla. Con la sua divisa di ordinanza, fatta di una scamiciata grigia (o di altri colori per le feste) e una camicia di taglio maschile sotto di essa, con le maniche arrotolate fino al gomito, era pronta, sin dal primo mattino, a far fronte ad ogni lavoro ed ai molteplici imprevisti.

E il guidare? Era un morire dal ridere!!

Non le ha mai dato pensiero guidare, anche per lunghi tragitti (da Taza ad Addis Abeba ci sono circa 7 ore di auto): il pensiero, però, lo faceva venire lei alle mucche che, in Etiopia, girano liberamente per la strada, attraversandola frequentemente ed incuranti del traffico.

Maria Rosa si “attaccava” al clacson e non accennava a frenare se non quando il povero animale (per giunta magrissimo e sfinito per il poco cibo) si trovava a due metri dall’auto.

In una giornata, con me appiccicata al sedile dalla paura ed attaccata come una “gruccia” alle maniglie della macchina, abbiamo rischiato di farne fuori 6 o 7!

Ma i momenti più belli che ho trascorso con lei sono quelli delle nostre chiacchierate più “personali”, quando erano i nostri cuori a parlare e non le nostre bocche, quando non ci comunicavamo parole, ma sentimenti, emozioni, valori.

Io, come una spugna, cercavo di assorbire quanto più possibile della sua esperienza umana, religiosa e missionaria.

Il suo parlare – semplice, diretto, coerente, sincero – della

sua vita, mi arrivava dritto al cuore e lì resterà sempre. Quello che ho imparato da lei cerco di metterlo in pratica quotidianamente nel mio aiutare chi ha bisogno, anche nel mio paese.

Un giorno di agosto del 2010, mentre ero in Etiopia per un altro campo di lavoro, ma in un’altra missione, Maria Rosa è venuta a trovarci.

Io ero un po’ lontana dalla missione per svolgere il lavoro assegnatomi, quando una mia amica, di corsa, mi è venuta a chiamare: «C’è una signora nel cortile della missione che urla: “Dov’è la mia Sonia, dov’è la mia Sonia?”. Mi sa che ti conviene andare su...!». Mi dice un po’ dubbiosa.

Io ho capito subito e, lasciato cadere tutto, con una gioia immensa nel cuore, sono corsa verso il cortile.

Era lì. L’ho abbracciata con le lacrime agli occhi. Era lei. La “mia” suor Maria Rosa.

**Sonia Rosaspina**

P.S.: GRAZIE a tutti i missionari, di ogni nazionalità, che portano il Vangelo in ogni angolo del mondo, spesso anche perdendo la propria vita.

## Ancora Africa, ancora ETIOPIA!!

Anche questo anno 2012 si è riusciti a fare il CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO nella Diocesi di San Marino-Montefeltro, precisamente nel territorio della Repubblica. Personalmente sono stato “fortunato” a poter partecipare, infatti vivendo in Etiopia, solo ogni 2 anni riesco a parteciparvi.

Nonostante i mille impegni che hanno, circa 20-25 giovani si sono ritrovati a Borgo Maggiore, alla Casa di Prima Accoglienza “Madonna della Consolazione (Centro San Michele)” per partecipare alla raccolta di indumenti, ferro, carta... da riciclare per contribuire alla costruzione di un Asilo a Bossa, in Dawro Konta, Etiopia, nella Missione dei Padri Cappuccini dell’Emilia-Romagna.

Da molti anni si fa questo Campo di Lavoro Missionario, girando nelle tre vallate principali, ma è sempre una grande gioia ed emozione condividere questa esperienza con i giovani della Diocesi che più si sentono coinvolti nell’attività Missionaria.

La cosa che più mi ha impressionato quest’anno è stata la maturità espressa dai giovani che hanno partecipato, infatti non si sono mai tirati indietro, sotto un sole scottante, né nel fare “volantinaggio” né nel fare la raccolta di casa in casa. Il risultato di tanto lavoro è stato superiore all’aspettativa,

soprattutto perché anche le famiglie di San Marino hanno contribuito molto nel dare. Hanno dato molte cose, ma anche amicizia e solidarietà.

Il bello di questi Campi di Lavoro è l’amicizia che si crea tra i giovani, che cimenta l’unità della Diocesi, un essere aperti a tutto il mondo condividendo i suoi problemi e difficoltà, e il coinvolgimento delle famiglie, che ospitando a pranzo i ragazzi, vengono invogliate a informarsi ulteriormente della situazione Missionaria. Anche Mons. Luigi Negri, nella sua Santa Messa per i ragazzi del Campo di Lavoro, ha sottolineato l’importanza di essere “semi” anche piccoli, ma che crescendo diventano luogo di riposo per gli altri.



Desidero concludere ringraziando anche a nome dei bambini etiopi che usufruiranno dell’asilo, i responsabili del Centro Missionario Diocesano di San Marino-Montefeltro, nelle persone fisiche di Don Marino Gatti, primo organizzatore del Centro e don Rusbell Parrado, attuale responsabile, e tutti i ragazzi che con generosità e responsabilità hanno gestito e partecipato a questo Campo di Lavoro Missionario.

Con gratitudine

**P. Renzo Mancini**

*Missionario in Dawro Konta, Etiopia*

## **Il 13 ottobre, nella Cattedrale di Pennabilli, alle 17,30, S.E. Mons. Luigi Negri ordinerà Diaconi MATTEO RIBOLI e GUIDO ROSSI**

**La celebrazione vedrà la partecipazione di tanti sacerdoti, religiosi e religiose della Diocesi e numerosi fedeli. Nella pagina i due candidati al diaconato si presentano permettendoci, così, di conoscerne la vita e le motivazioni che stanno alla base della loro vocazione che sfocerà nel sacerdozio per Matteo Riboli mentre Guido Rossi sarà ordinato Diacono permanente. Tutta la comunità diocesana è invitata a stringersi attorno a Matteo e a Guido per far sentire la propria vicinanza con la preghiera per chi non potrà partecipare alla celebrazione e con il calore e l'affetto per chi sarà in Cattedrale. Ai candidati Diaconi vanno il saluto e l'augurio anche della grande famiglia del MONTEFELTRO.**

### **MATTEO RIBOLI**

Quando mi è stato proposto di tracciare a grandi linee il percorso della mia vita personale e vocazionale per il mensile diocesano «Montefeltro» mi sono domandato: da che punto partire? Cosa potrebbe maggiormente interessare della mia esperienza di vita cristiana a quanti non mi conoscono? Come trasmettere in poche parole i tratti principali della mia identità e della mia storia?

Il rischio è quello di finire in una pedante cronologia autobiografica oppure in una narrazione auto-celebrativa che ben poco avrebbe di interessante ed originale.

Allora ho pensato semplicemente di andare al nocciolo della questione e presentarmi attraverso ciò che ha caratterizzato tutte le scelte ed i percorsi della mia vita e che tutt'oggi costituisce il motore fondamentale di ogni mia attività. È molto semplice: si tratta della parola "amore".

Termine spesso abusato più che usato, intendo per "amore" quella volontà determinata e radicale che si volge al bene desiderato, per il quale si è pronti a spendere tutto se stessi e per il quale consumarsi, donandosi ad esso quale compimento della propria ricerca e della propria felicità.

Una prospettiva questa che riconoscevo in me fin dalla mia infanzia e che andavo maturando guardando all'esperienza ed all'esempio della mia famiglia, dei miei genitori, di quell'ideale di amore che volevo replicare nella mia vita. Negli anni degli studi superiori, compiuti in un liceo scientifico di Roma tra il 1993 ed il 1998, ho iniziato ad acquisire una grande passione per gli studi, specialmente umanistici e filosofici, che in qualche modo mi permettevano di capire qualcosa di più a proposito di quella realtà misteriosa che è l'essere umano ed allo stesso tempo qualcosa di più su di me e sui miei reali interessi.

Tuttavia, al termine di quegli anni, scelsi di intraprendere gli studi di Ingegneria che, ritenevo, mi avrebbero permesso di poter affrontare con serenità e profitto l'impegno di un lavoro che avrebbe poi potuto mantenere me e la famiglia che tanto desideravo costituire e per la quale volevo porre fondamenta solide.

Fu proprio all'inizio degli anni degli studi universitari, però, che la ricerca della radicalità di quell'amore che desideravo vivere iniziò a mostrarmi qualcosa che non mi

aspettavo, qualcosa che rispondeva in maniera più piena a quanto ritenevo di aver già trovato.

Fu l'incontro con Cristo, che avvenne nel periodo di Natale del 1998.

Fin da piccolo avevo sempre ricevuto una buona formazione cristiana ma, per quanto da me praticata concretamente e sinceramente, Cristo non costituiva ancora l'identità, la persona fondamentale della mia vita. Certamente mi riguardava come il riferimento con il quale misurarmi, Colui al quale rivolgermi, al quale affidarmi, ricorrere, senza che però disturbasse troppo le mie scelte, i miei indirizzi, le mie preferenze, talvolta balorde e contraddittorie. Avevo acquisito negli anni della mia formazione un grande bagaglio di formazione cristiana che mi era stato trasmesso dai miei genitori, ma che restava in me come tesoro nascosto, forse non compreso e dunque sopito. Esternamente tutto procedeva nel migliore dei modi, ma nel cuore la ricerca proseguiva senza direzione precisa.

Quel Natale del 1998 fu per me un periodo di svolta ma ancora molto avrei dovuto camminare. Conobbi un sacerdote, il vice-parroco della mia Parrocchia romana. Conobbi la sua passione per il bene delle anime, specialmente della gioventù e conobbi la sua profonda convinzione che il bene di quelle anime potesse essere solo la loro profonda adesione a Cristo, alla Sua Verità ed al Suo Vangelo. Mi colpì la radicalità che don Riccardo, questo il nome di quel vice-parroco, metteva nel cercare di non perdere nessuno di quei giovani, di avvicinarne quanti più poteva, di formarli, educarli, condurli al Signore e l'infaticabilità con cui compiva tutto ciò.

Fece lo stesso con me. Iniziai a scoprire una radicalità della vita cristiana, una vita cristiana militante, che non immaginavo e che mai avevo sperimentato. Ecco dunque quel "bene desiderato" per il quale spendere tutto me stesso e per il quale consumarmi: Cristo ed i fratelli.

Furono gli anni più intensi, di grande combattimento: mi trovavo ormai con degli studi ben avviati ed una prospettiva di vita familiare che intravedevo già chiaramente. Tuttavia l'esempio di quel sacerdote e il desiderio radicato di imitarne la radicale offerta di sé al Signore per il bene delle anime, posero in me un germe che presto portò frutto e mi fece interrogare seriamente sulla strada da percorrere.

Era il 2001, ero al terzo anno di Ingegneria, avrei desiderato lasciare tutto per cominciare un percorso nuovo avviato al sacerdozio. Non fu così: don Riccardo mi chiese di terminare gli studi e nel frattempo, se lo desideravo, custodire ed approfondire il mio cammino di formazione cristiana e vocazionale in vista dei passi che solo successivamente avrei potuto compiere.

Un nuovo incontro dopo quello di don Riccardo, ma sempre grazie a lui, mi chiamò a confrontarmi in quegli anni con una nuova realtà nella mia vita: l'incontro con l'Opera Familia Christi.

Questa era una associazione laicale caratterizzata dall'impegno per la formazione cristiana e l'apostolato cattolico fra i fedeli di ogni condizione e stato di vita, fondata in Roma all'inizio del secolo scorso da una donna consacrata, la Signorina Tommasina Alfieri seguendo l'ispirazione di un sacerdote romano, Mons. Giuseppe Canovai.

Frequentando negli anni dell'università questa associazione, in quelle occasioni in cui accompagnavo don Riccardo a tenervi delle conferenze e meditazioni spirituali, non immaginavo ancora che sarebbe presto divenuta per me il riferimento fondamentale non solo della mia formazione ma anche del mio percorso vocazionale.

Compiuti, infatti gli studi di ingegneria, e confermato in quella radicalità di offerta amorosa di me stesso al Signore, per la quale volevo spendermi con ancora più energie e forze, cominciai gli studi filosofici presso la Pontificia Università Gregoriana. Era necessario, tuttavia, individuare quella realtà sacerdotale nella quale inserirmi e così sperare di poter veder realizzato il desiderio che nutrivo.

Ho conosciuto così alcune realtà che mi hanno certamente aiutato a comprendere ancor meglio il contesto nel quale inserirmi nel mio cammino sacerdotale: frequentando l'Oratorio di San Filippo Neri di Roma, nel quale ho vissuto un bellissimo tempo di vita fraterna, ho scoperto che quell'offerta di sé al Signore per il bene dei fratelli, se compiuta in profonda sintonia in un contesto di vita comunitaria risultava profondamente arricchita dalla pluralità dei carismi e dall'unità della carità con la quale si viveva insieme il Vangelo.

Era il 2007 ed avevo cominciato gli studi teologici presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma: tuttavia ancora non bastava.

L'impegno di apostolato nella *Familia Christi* ed il rinnovamento che in essa si compiva grazie ai giovani che con

il tempo si riunivano in essa e sotto la guida di don Riccardo, fece sì che l'originalità dell'espressione di vita e l'ideale che in essa volevamo esprimere assumessero dei connotati propri.

Dal cuore e nel cuore di quella famiglia laicale stava nascendo un gruppo di giovani che insieme desideravano riprendere e portare a compimento la strada di Mons. Canovai e dare vita a una realtà di vita comune sacerdotale che potesse mettersi al servizio del Signore per il bene delle anime secondo quella propria identità che nella *Familia Christi* si era trasmessa.

Ancora un incontro però avrebbe determinato il realizzarsi di questo progetto audace e che senza il discernimento della Chiesa non avrebbe potuto avere luogo: l'incontro con colui che impegnandosi in questa sfida l'avrebbe potuta fare propria, indirizzarla e portarla a compimento.

L'incontro con Mons. Luigi Negri, Vescovo di questa Diocesi di San Marino-Montefeltro, e la sua paterna lungimiranza, hanno permesso di dare autenticamente vita a questo disegno. Così, oggi, guardando al cammino percorso ed alla strada che ci resta da compiere, ringraziamo il Signore che ci ha permesso di incontrare chi, proprio in virtù di una profonda comunione e condivisione di ideali e prospettive per la formazione dell'uomo e per la rinascita di una società autenticamente cristiana, ha voluto incoraggiare e promuovere il nostro progetto.

Insieme al Vescovo, la zelante ed attenta cura con cui don Marco Scandelli, per incarico dello stesso Mons. Negri, ci ha accompagnato in tutto questo tempo di verifica e discernimento, la vicinanza e l'affetto con cui il paese di Carpegna ha seguito tutte le nostre tappe, nonché la benevolenza che ci ha mostrato Mons. Ciccioni, Vicario Generale di questa Diocesi, sono altrettanti segni della Provvidenza benevola con cui il Signore ha voluto condurci e benedirci.

Ora, compiuto il tempo della formazione istituzionale e gli importanti passi ministeriali che la scandiscono, sono giunto ormai prossimo alle tappe più decisive e determinanti.

Il 13 ottobre, se Dio vuole, sarò ordinato Diacono da Mons. Luigi Negri, come primo di questa Famiglia Sacerdotale *in fieri*: ne rendo grazie al Signore e con me tutta la nostra *Familia Christi*.

Vi chiedo di accompagnarmi in questo cammino e di pregare per tutta la nostra Opera perché il Signore porti a compimento l'opera da lui in essa iniziata.



Matteo Riboli mentre saluta il Santo Padre Benedetto XVI.

## GUIDO ROSSI

Mi chiamo Guido Rossi e sono nato a San Marino il 25 dicembre 1959.

Ho vissuto a Rimini dove frequentavo la Parrocchia di San Gaudenzo guidata da Don Giuseppe Semprini (Don Pippo). Nel 1974, dopo un campeggio ad Alba di Canazei, mi sono sentito attratto dalla persona di Don Oreste Benzi e dalla Comunità "Papa Giovanni XXIII" di cui da allora faccio parte. Questo per la profonda e concreta spiritualità che attraverso i fratelli più poveri cerca di cogliere in pienezza l'amore di Dio.

Il povero svela la condizione dell'uomo, la sua precarietà, la sua piccolezza, ma in questa condizione può riconoscere la massima grandezza dell'uomo: quella di sentirsi comunque amato, al di là di ogni capacità umana e di ogni condizione esterna, per una realtà che supera la nostra dimensione umana fino a riconoscersi figlio di un Dio Padre.

Mi hanno colpito i poveri, ma ancora di più i poveri che pregano, che si accostano all'Eucarestia.

Nella Comunità ho partecipato fin dagli inizi ad un gruppo di lavoro denominato "commissione giustizia" che, per quanto possibile, si interessa della rimozione delle cause che producono la povertà.

Nel 1985 mi sono laureato in ingegneria civile edile a Bologna e dopo pochi anni come dipendente, ho intrapreso la libera professione.

Nel 1990 mi sono sposato con Patrizia da cui sempre ho ricevuto aiuto. Abbiamo avuto la grazia di due meravigliosi figli: Camilla Sofia e Andrea.

Sposandomi sono venuto ad abitare a San Marino, prima a Gualdicciolo frequentando la relativa Parrocchia e poi dal 1995 a Murata seguendo la Parrocchia dei Salesiani. Dopo aver frequentato i relativi corsi presso la Diocesi di Rimini,



il 3 giugno 2001 sono diventato ministro straordinario dell'Eucarestia e il 17 marzo 2002, accolto. Da allora mi è stato assegnato di portare l'Eucarestia agli anziani e ammalati della Parrocchia. Da quando faccio parte della Comunità "Papa Giovanni XXIII" sono seguito come padre spirituale da Don Nevio Faitanini.

È maturata in me l'aspirazione al Diaconato permanente e mi sono confrontato in questo con Don Nevio senza manifestare esternamente questa tensione.

Ne parlai anche con Don Oreste e lui mi disse che mi incoraggiava in questo cammino.

Il 25 marzo 2012 mi sono diplomato in scienze religiose presso l'Istituto Alberto Marvelli di Rimini con indirizzo di studio pastorale-ministeriale.

L'aspirazione di fondo, nonostante i limiti e le contraddizioni, è quella di consacrarmi al Signore Gesù nel Diaconato permanente.

L'esperienza di quanto ho ascoltato, visto e vissuto, mi ha portato a intravedere che nulla è più profondo e alto dell'amore di Dio.

Questo non è in contraddizione con la vita, anzi tutta l'umanità della vita prende sapore e significato alla luce del Signore.

Non so cosa sarò in grado di "fare", forse ben poco, sento però l'urgenza di manifestare questo richiamo alla presenza di Gesù, vivo.

La scelta del Diaconato è il riconoscimento umile che ogni vita, ogni relazione d'amore, ogni bellezza trovano la loro pienezza in Dio Padre.

È una domanda di Grazia al Signore Gesù Cristo per poter essere suo servo.

È la richiesta che lo Spirito Santo ricolmi le nostre povere vite della sua Vita.

È la scelta di un servizio che possa essere anche solo un pallidissimo segno dell'amore che Dio ha per ogni uomo.

## DALLA CURIA

Pubblichiamo il resoconto delle questue pervenute in Curia e da mandare ai vari enti.

Ci era stato richiesto di essere più tempestivi nella spedizione delle offerte raccolte, senza aspettare la fine dell'anno: ci siamo quasi riusciti. A parte alcune parrocchie di San Marino e alcune del Montefeltro, la maggioranza ha consegnato puntualmente le offerte e ve ne diamo il resoconto.

Infine precisiamo che le Parrocchie probabilmente danno tanti altri soldi in Carità, il cui ammontare non è compreso in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per quelle raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

### QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE 2012

INFANZIA MISSIONARIA	€ 4.980,21
PRO EMIGRANTI	€ 2.487,57
PRO LEBBROSI	€ 5.331,44
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 2.578,55
LUOGHI SANTI	€ 4.407,64
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 14.883,38
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 5.346,48
TOTALE PRIMO SEMESTRE	€ 40.015,27

## LA NOSTRA DIOCESI HA FESTEGGIATO DON PIETRO BRISIGOTTI E DON MARINO GATTI

DOMENICA 26 AGOSTO 2012

# Saluto di don Pietro Brisigotti ai fedeli IN OCCASIONE DEL SUO 60° DI GUIDA PASTORALE DELLA PARROCCHIA DI SAN PATERNIANO DI PERETO, SANT'AGATA FELTRIA

Eccellenza Reverendissima, Confratelli nel Sacerdozio, voi fedeli e parrocchiani carissimi, prima di dare inizio a questa solenne Concelebrazione, permettetemi che esprima al Buon Dio innanzitutto (e sull'esempio del Magnificat di Maria Santissima), i sentimenti che albergano nel mio cuore di **sacerdote e parroco**.

Sessantun anni di sacerdozio, dei quali ben sessanta dedicati in gran parte – ma non solo – a questa amata **Parrocchia di PERETO**, sono, senza alcun dubbio, un **DONO** meraviglioso della divina Misericordia, ma nello stesso tempo una grande **RESPONSABILITÀ**, che personalmente affido, con umile fiducia, alla divina giustizia che so, *per fede*, ricoperta dal manto della ineffabile Misericordia di Dio Padre.

Sento pertanto il dovere (come ho scritto pure nell'immaginetta-ricordo) di



ringraziare la bontà di Dio Padre per il duplice dono del Sacerdozio e di Parroco di questa Comunità di San Paterniano e

nel contempo, come già detto poc'anzi, sento fortemente la necessità di implorare il **perdono di Dio e dei fratelli** per le mie immancabili povertà spirituali.

Desidero inoltre ringraziare particolarmente voi, miei amati parrocchiani, per i tanti anni passati insieme, con i suoi momenti di gioia e di dolore, di collaborazione e a volte di vicendevole sopportazione, ma sempre nella ricerca della salvezza eterna.

Sono queste le intenzioni che presenterò nella celebrazione di questa S. Messa e con particolare ricordo dei tanti defunti da me accompagnati nel loro riposo eterno.

Termino anticipando a Vostra Eccellenza, nostro amato Vescovo Diocesano, il mio doveroso e commosso ringraziamento per aver voluto presenziare e onorare questa mia singolare ricorrenza. Accomuno nel ringraziamento il Vicario Generale, Mons. Elio Ciccioni, mio apprezzato parrocchiano, principale ideatore e artefice, con la collaborazione del comitato dei parrocchiani per la felice riuscita di tutta l'organizzazione della festa.

**Don Pietro Brisigotti**



Parrocchia di S. Paterniano in  
**PERETO**  
(Sant'Agata Feltria)  
60° di Guida Parrocchiale  
di  
**Don PIETRO BRISIGOTTI**  
1952 - 30 agosto 2012

Al compiersi del sessantesimo anno di Ministero Sacerdotale, in qualità di Parroco di Pereto, sento innanzitutto il dovere di ringraziare la Bontà di Dio Padre per il dono del Sacerdozio e con esso per il compito di Parroco della Comunità Parrocchiale di San Paterniano, e sento il bisogno di implorare la divina Misericordia per le mie (inamancabili) insufficienze.

Desidero anche ringraziare voi, miei amati Parrocchiani, per i tanti anni di vita assieme, e vi ringrazio per la vostra collaborazione, invitandovi ancora una volta in questa occasione, ad una assidua pratica cristiana, unitamente ad una maggiore coerenza di vita per la vostra salvezza eterna.

Nella odierna S. Messa nella quale si celebra il sessantesimo, affido in modo particolare all'Amore misericordioso di Gesù anzitutto i tanti defunti assistiti nel loro passaggio al Padre, e poi tutti voi come suo gregge, unito nel cammino verso la salvezza eterna.

Invoco su voi tutti e sulle vostre famiglie la Benedizione di Dio e della santa Famiglia di Nazareth che questa parrocchia venera in maniera speciale; chiedo l'intercessione del Patrono San Paterniano perché regni nei vostri cuori la pace e la Grazia di Gesù Cristo.

Il vostro Parroco

Don Pietro

# Saluto a don Pietro del Vicario Generale della Diocesi mons. Elio Ciccioni

Rev.mo Don Piero,

ho l'incarico e il piacere di presentarle non solo a nome mio personale, ma anche di tutta la Comunità parrocchiale di Pereto, le nostre felicitazioni e il nostro sentito ringraziamento, per i 60 anni ininterrotti di guida spirituale, come Parroco di questa Parrocchia di Pereto. Pur non avendo dati storici per provarlo io ritengo verosimilmente che il suo sia il periodo più lungo nella qualità di, Parroco di Pereto, di questi ultimi secoli.

Il suo nome è entrato nella successione dei pastori di questa piccola comunità: Don Zafferani Don Aurelio Lucchesi, Don Domenico Prosperini, Don Ariodante Bonini, Don Augusto Galli, Don Cesare Mezzanotte. E infine lei.

I primi anni Cinquanta, quando iniziò il suo ministero a Pereto non erano anni facili; conclusa da poco la Seconda Guerra Mondiale, con un Paese, l'Italia, da ricostruire nel suo tessuto umano e spirituale, dopo gli odi e le contrapposizioni fratricide che per vario tempo hanno segnato le nostre contrade occorreva ricominciare daccapo, soprattutto nella riappacificazione delle famiglie, dei singoli, dei cuori.

Come non ricordare, che ella è venuto a Pereto dopo pochi anni dall'uccisione del precedente titolare, Don Augusto Galli, assassinato il 31 maggio 1946, alla vigilia del referendum della scelta del popolo italiano fra Repubblica o Monarchia, proprio da questo spiazzale dove oggi celebriamo l'Eucaristia, sacrificio di riconciliazione e d'amore.

Uccisione di cui al suo arrivo c'erano ancora i segni delle pallottole del mitra azionato da mano assassina, conficcati nel muro della canonica; uccisione dovuta alla intolleranza e alla prepotenza di quel periodo, da chi già si credeva padrone del mondo e si sentiva protagonista di una nuova dittatura, dopo l'abbattimento di quella fascista, e che fortunatamente è fallita sul nascere.

Non sono stati tempi facili, neppure dal punto di vista economico: si affacciava timidamente la ripresa, post bellica, ma le nostre campagne erano ancora pesante-

mente segnate dalla scarsità, per non dire dall'indigenza. Niente luce, niente acquedotto, niente telefono, le strade poche e polverose, la macchina un sogno e a volte si riusciva a mettere insieme un pranzo e



una cena molto frugali.

Tutto questo non nel medioevo, ma sessant'anni fa!, quando lei è entrato in parrocchia. Io lo ricordo come un sogno quel giorno: il 30 agosto 1952! Avevo tre anni non ancora compiuti: archi di trionfo fatti con l'edera, una grande folla di gente, in testa al corteo un cappuccino che suonava un campanello: una bella festa, era l'ingresso del nuovo parroco, atteso per sei anni.

Poi la vita feriale in questa piccola Parrocchia, il servizio a volte pesante nella vicina ma scomoda parrocchia di Caiolotto che si raggiungeva solo a piedi; la fatica per raggiungerla durante l'inverno con le abbondanti nevicate ma anche le serate in allegria nelle rispettive case dei parrocchiani raggiunta la meta.

Il servizio festivo accanto all'anziano parroco e poi la sostituzione dopo la sua morte. Rimasto deserto Caiolotto, il servizio nelle frazioni.

Palazzo, Sant'Animo e in seguito a Poggio Scavolo; l'impegno a Pennabilli nell'Ufficio Amministrativo per tanti anni, quindi Molino di Bascio con Bascio alto e Gattara, Rocca Pratiffi e Sant'Antimo... fino al presente.

Da quel 30 agosto tanti anni sono passati, tante cose sono cambiate.

Oggi un'altra folla, altre persone sono qui per celebrare i 60 anni da quell'in-

gresso, per dire grazie a lei e al Signore. Quel bambino di tre anni, oggi è un sacerdote ormai anziano, i primi bimbi battezzati sono uomini alle soglie della vecchiaia.

I tempi sono radicalmente cambiati (non saprei giudicare se in meglio o in peggio), le comodità sono aumentate, il benessere pure, nonostante l'attuale crisi economica, ma mancano quella cordialità, quella allegria, quella fiducia nella vita, in una parola manca quella fede in Dio che dava senso anche a una vita dura e semplice allo stesso tempo, ma che sapeva guardare in alto, consapevole di essere pellegrini su questa terra.

Grazie al Signore per averla conservata a lungo in mezzo ai suoi parrocchiani, nonostante le immancabili difficoltà e problemi che la vita riserva a tutti. Grazie al Signore per la salute. E grazie a lei, perché ha saputo con fedeltà rimanere legato a questa Comunità. Ha battezzato i suoi bambini, ha sposato le sue coppie, ha accompagnato al cimitero i suoi morti.

Ha condiviso nel bene e nel male i momenti felici e quelli tristi, le ansie e le speranze di questa Comunità che oggi le rende grazie e prega per lei il Signore perché la conservi a lungo fra questo popolo.

E da ultimo, ma non per ultimo, un cordiale ringraziamento a S.E. Mons. Vescovo che ha voluto rendere omaggio con la sua presenza a lei e a questa Comunità, ricordandoci che la vocazione sacerdotale è un dono di Dio, ma che si vive in comunione con il proprio Vescovo nella Chiesa.

E un grazie anche al Sig. Sindaco di Sant'Agata che con la sua presenza rappresenta la vicinanza e la condivisione di questa ricorrenza da parte della popolazione del Comune.

La Sacra famiglia, la Beata Vergine Maria, San Paterniano, l'accompagnino ancora nell'ultimo tratto del cammino fino all'ora dell'incontro con Lui e con coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede. Grazie ancora Don Piero e tanti auguri *ad multos annos*.

## LA PARROCCHIA DI PERETO (SANT'AGATA FELTRIA)

# In festa per i 60 anni di servizio pastorale e i 61 di Messa dell'amato Parroco don Pietro

Domenica 26 agosto 2012 la piccola Parrocchia di San Paterniano di Pereto ha desiderato festeggiare la **rara ricorrenza**, come sottolineato dal Vicario Mons. Ciccioni nella presentazione della figura sacerdotale e pastorale del suo ex-parroco Don Pietro, la rara ricorrenza – almeno per Pereto – dovuta alla continuità di sessant'anni di servizio parrocchiale e inoltre quasi coincidente con i suoi sessantun'anni di Messa.

La cerimonia già preannunciata con diffusi manifesti-programma si è svolta all'aperto nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale, per dar modo di assistervi anche ai numerosi fedeli convenuti e dove il Vescovo diocesano Mons. Luigi Negri ha concelebrato la solenne Messa con la partecipazione, oltre al festeggiato Don Pietro, del Vicario Generale Mons. Ciccioni e di altri cinque confratelli.

All'inizio della Messa Don Pietro, con voce commossa, ha elevato un doveroso pensiero di lode e ringraziamento alla Bontà Misericordiosa di Dio Padre per aver voluto rivolgere il suo sguardo di grazia e benevolenza sulla sua povera persona, sia con l'ordinazione al Sacerdozio (29 giugno 1951), sia con la nomina a Parroco di Pereto (30 agosto 1952). Ha rivolto poi un filiale affettuoso grazie al Vescovo Negri per aver voluto presenziare e onorare questa sua festa.

Ha concluso infine con un pensiero di gratitudine al suo ex parrocchiano, oggi stimato Vicario Generale, che ha presentato come ideatore e artefice, assieme al Comitato parrocchiale, di tutta l'organizzazione della festa. Ha fatto poi seguito Mons. Ciccioni, che come parrocchiano



ha illustrato la situazione della Parrocchia di Pereto al momento della presa di possesso da parte di Don Pietro.

Un Paese e quindi anche la Parrocchia che negli anni 1940 e 1950 si trovavano in una situazione di miseria per scarsità di lavoro, con poche strade carreggiabili, senza luce elettrica e acqua corrente nelle case. Per di più con la Parrocchia vacante del titolare dal 1946, a seguito della proditoria uccisione in canonica, per motivi ideologici da parte di fanatici comunisti, del parroco Don Augusto Galli.

Con giovanile entusiasmo apostolico Don Pietro oltre alla normale attività catechistica, liturgica, di visite alle famiglie e ai malati e di ristrutturazione della messa canonica e Chiesa parrocchiale, si offrì generosamente in aiuto ai Confratelli

li più anziani delle parrocchie confinanti. Disponibilità che poi verrà sfruttata anche dai Vescovi – di fronte al serio problema di mancanza di sacerdoti –, affidandogli l'amministrazione parrocchiale di altre parrocchie vacanti: come Scavolo, Caioletto, Rocca Pratiffi, Molino di Bascio e Gattara; ciò che continua ad esercitare nonostante le immancabili sue difficoltà di salute e di età.

Nell'Omelia della S. Messa il Vescovo oltre a rinnovare la sua personale stima e gratitudine, prendendo spunto dalle sacre letture della Messa stessa, ha messo in rilievo un prezioso frutto pastorale da don Pietro trovato e conservato, quello, cioè, **dell'unità dei parrocchiani** com'era stata esemplarmente vissuta dai loro antenati nel rapporto sia coi propri parroci nell'esercizio della fede, sia nella vicendevole carità e come tuttora si vede testimoniato dai numerosi fedeli presenti accorsi a fargli corona in questa sua significativa ricorrenza.

Inoltre, ha continuato Mons. Vescovo, sia vostra anche oggi la solenne affermazione che abbiamo sentito proclamare, nella prima lettura, dal popolo israelita a Giosuè: *“Anche noi vogliamo servire il Signore, perché Egli è il nostro Dio”*. Vi esorto pertanto a concretizzare questa vostra unità attorno a don Pietro nello spirito di famiglia cristiana o di piccola Chiesa domestica dove, con la guida del buon Pastore, si praticano le verità del Vangelo, ci si aiuta, ci si compatisce e perdona e ci si ama.

Al termine della Celebrazione anche il Signor Sindaco del Comune di Sant'Agata Feltria con brevi e significative parole ha ringraziato Don Pietro per la sua sessantenne operosità dal valore non solo ecclesiale ma anche sociale, augurandogli di poter continuare con generose energie in questo tempo di non poche difficoltà per la crisi economica e di lavoro che attanaglia l'intero Paese.

Si è conclusa poi la festa con un abbondante e gustoso rinfresco offerto e preparato dalla Comunità di Pereto col generoso apporto ed esperienza del locale Ristorante Ciccioni.

## PREGHIERE DEI FEDELI

1. Per il nostro Vescovo Luigi: il Signore lo sostenga e lo illumini perché adempia sempre con generosità e amore il suo compito di Padre e Pastore nella fede di questa Diocesi. **Preghiamo**

2. Per Don Piero; il Signore lo ricompensi per il bene fatto in questi 60 anni di ministero sacerdotale nelle comunità a lui affidate, e perché il Signore lo accompagni con la sua Grazia e gli conceda gioia e consolazione. **Preghiamo**

3. Per le vocazioni Sacerdotali e Religiose nella Chiesa e nella nostra Diocesi, perché non manchino mai santi sacerdoti e religiosi che con la parola e l'esempio ci aiutino a scoprire e a incontrare il Signore presente in mezzo a noi. **Preghiamo**

4. Per le Famiglie della nostra Comunità Parrocchiale e per tutte le famiglie, siano sempre accoglienti della vita, piccole chiese domestiche aperte alla condivisione, alla solidarietà e segno dell'amore di Dio per gli uomini. **Preghiamo**

## IL 2 SETTEMBRE È STATO FESTEGGIATO IL 50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON MARINO GATTI

Amici e benefattori del Centro Missionario di S. Marino-Montefeltro, come sapete, la missione nella Chiesa ha avuto inizio due millenni fa, e per alcuni queste date sono significative; per questo motivo a nome di tutti i volontari e benefattori del CMD, vogliamo non solo fargli gli auguri, ma condividere la gioia con **DON MARINO GATTI** per il suo **50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO**.



## Il ricordo della sua comunità



“State attenti fratellini, mi state a sentire?”. Con questo intercalare si sono subito caratterizzate le omelie di don Marino, dal primo giorno, ormai vent’anni fa, ad oggi.

E davvero c’è sempre di che stare attenti, perché don Marino ha la capacità di coinvolgerci in qualcosa che non ti aspetti. È stato così per tutti, fin da subito.

Dal gruppo giovani, ai campi di lavoro, dai campeggi estivi, fino al carattere di internazionalità dato alla nostra parroc-

chia che ospita e accoglie preti, suore, missionari, provenienti da tutte le parti del mondo, facendo diventare il piccolo paese di Mercatino Conca una comunità internazionale.

India, Africa, Sudamerica, diverse parti d’Italia. Pastori e seminaristi hanno arricchito la nostra parrocchia con la loro presenza grazie a don Marino che ha lasciato sempre le porte aperte al Mondo.

Il giorno dei festeggiamenti per il cinquantenario di sacerdozio di don Marino

erano presenti a testimoniare don Carlo, don Giorgio, don Rousbell.

A celebrare la festa era presente, il 23 giugno scorso, Monsignor Paolo Rabbitti, compagno di don Marino in seminario, già Vescovo della diocesi di San Marino Montefeltro, e oggi vescovo della diocesi di Ferrara-Comacchio.

Don Marino ha fatto di Mercatino una parrocchia dalle porte aperte.

Come le porte, sempre spalancate sui luoghi della sofferenza, della Casa della Pace.

Un progetto fortemente voluto da don Oreste Benzi e che proprio grazie a don Marino ha trovato la sua realizzazione. Qui, nel nostro piccolo Paese, nella nostra comunità.

Perché tra i tanti semi che don Marino ha gettato ci sono quelli dell’accoglienza, della condivisione e della misericordia di Dio che attraverso le mani di tutti, attraverso le nostre mani e i nostri sguardi, si fa presente nell’abbraccio a chi ha bisogno.

Grazie don Marino per averci insegnato tutto questo e per risvegliare le nostre coscienze, quando sono un po’ sonnecchianti, dicendo: “State attenti, mi state a sentire?”.

**La comunità di Mercatino Conca**

# Storia di un'amicizia e collaborazione decennale

Circa 36 anni fa a Secchiano si cominciò il primo Campo di Lavoro Missionario, con Parroco Don Bruno Contadini, responsabile del Campo di Lavoro Don Marino Gatti, P. Giulio Mambelli Cappuccino di Imola Segretario delle Missioni e anche il sottoscritto, P. Renzo Mancini Cappuccino allora studente di Filosofia.

Da quel momento la collaborazione e l'amicizia tra il Centro Missionario di San Marino –Montefeltro, nella persona di Don Marino Gatti e i Cappuccini dell'Emilia-Romagna è sempre stata cadenzata dal ricorrere annuale dei Campi di Lavoro, strutturati per Vallate e dalla presenza attiva dei Cappuccini. Tante sono state le iniziative organizzate assieme, a partire da corsi di formazione per i ragazzi che partecipavano ai Campi, alla organizzazione delle veglie Missionarie nelle Parrocchie culminanti nella marcia quaresimale. Il Centro Missionario è sempre stato al centro di tante attività, come vari Campi in Missione, Etiopia, Perù, Albania, India, Zambia, Tanzania,....

Il contributo dato dal Centro Missionario e quindi di Don Marino ai giovani della Diocesi e ai poveri in Missione è immenso, fatto sempre con entusiasmo e generosità. Nel corso degli anni sono cambiati i responsabili del Centro Missionario dei Cappuccini, P. Giulio, P. Ezio, P. Ivano, ma la presenza di Don Marino è stata sempre costante. Per questa ragione noi Cappuccini dell'Emilia –Romagna e in particolare il sottoscritto che ha sempre goduto della stima e amicizia di Don Marino, desideriamo dare il nostro contributo a questa solenne celebrazione del 50° di Sacerdozio, una meta già grandissima di per se e impreziosita da

questa caratteristica dello spirito missionario, originato dalla esperienza diretta di Don Marino in Missione per alcuni anni in Mozambico.

Assieme a Don Marino desideriamo ringraziare anche tutta la Diocesi, in particolare i vari Vescovi che si sono succeduti, che lo hanno seguito e amato in questa avventura durata decenni.

Grazie Don Marino del tuo carisma missionario condiviso con tutti e auguri di altrettanti anni di dedizione fedele al Signore.

A nome dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna

**P. Renzo Mancini**  
Missionario in Etiopia

## UNA TESTIMONIANZA

È da tanto che conosco don Marino e ringrazio il Signore che me lo ha fatto incontrare; con lui ho condiviso tante bellissime iniziative, da quelle locali per raccogliere fondi di solidarietà fino alle molte esperienze in terra di Missione: Etiopia, Brasile e Messico che mi hanno fatto maturare nella persona e nella consapevolezza di essere un cittadino del mondo, passando per la certezza che si arriva a Cristo attraverso il prossimo.

Ed è per questo che ringrazio don Marino, e in occasione dei suoi 50 anni di Sacerdozio gli dico: "Non pensare di tirare i remi in barca perché Gesù ha ancora tanto bisogno di te".

**Beniamino Santucci**

## Ci ha insegnato che le Missioni e il mondo sono diventati parte della nostra comunità, e la nostra comunità è diventata parte del mondo

**Quando quasi vent'anni fa si entrava nello studio di don Marino era come trovarsi di fronte a tanti pezzetti di Africa.**

**C'erano la pelle del pitone, gli scaccia mosche in crine di zebra, i tamburi, coltelli, statue di ebano, quadri tribali. Tanto che qualcuno tra i più anziani, all'epoca, si era anche chiesto: ma ci hanno mandato un prete o uno stregone?**

**Anche oggi il suo studio è così, ma quegli elementi africani si sono mescolati ai tanti ricordi che in questi anni di vita nelle parrocchie di Mercatino, Piandiscastello e Montealtavellio fanno compagnia ai cimeli dell'Africa. Ci sono le foto delle comunioni, c'è un documento antico rinvenuto nella parrocchia di Piandiscastello, ci sono le foto di qualche matrimonio, le copie storiche del giornalino "il Borgo".**

**Come dire che l'Africa, le Missioni e il mondo sono diventati parte della nostra comunità, e la nostra comunità è diventata parte del mondo.**

**Come è stato possibile questo?**

**Perché parlando, qualche volta anche in dialetto, don Marino ha coinvolto la comunità insegnandole il linguaggio universale dell'accoglienza, della condivisione, della carità. In una parola dell'Amore che salva. Dell'amore di Dio che cammina con noi e nelle difficoltà ci prende in braccio. Ripete don Marino, citando Sant'Agostino, almeno quattro volte all'anno nelle omelie di Quaresima, Pasqua, Avvento e Natale: "Il mio cuore è inquieto, Signore, finché non riposa in Te" e aggiunge "Coraggio".**

**Ecco, oggi siamo qui per festeggiare don Marino, ma soprattutto, in occasione del suo cinquantesimo, per ringraziarlo del suo coraggio, della sua fede e per ringraziare il Buon Dio di avergli affidato la nostra comunità, famiglia di famiglie, grazie a lui sempre più parte della grande famiglia del mondo.**

**Antonio Fabbri**



# Un padre, un fratello, un amico...

Di don Marino, diverse volte anche in pubblico ne ho parlato come di un padre... un vero padre che ha molta pazienza per il suo figlio. Nel mio soggiorno nella comunità di Mercatino Conca protrattasi per oltre 4 anni (2 ottobre 2004 - 30 novembre 2008), ho avuto la gioia e la fortuna di vivere accanto ad una persona con dei carismi particolari, che mi ha insegnato ad amare sempre di più la Chiesa e ad avere una grande Carità per le persone.

Mentre camminavamo per le strade del Montefeltro mi diceva: "Guardate come è difficile seguire il Signore oggi per i giovani, lusingati da tante seduzioni: le seduzioni della strada, della piazza, del successo, meno per il denaro perché grazie a Dio, di fame non si muore. Però devi rimanere povero, nella condizione di obbedienza al cospetto di Dio, sentirti povero davanti a Lui".

Nel suo studio di missionario ho pensato al profeta Isaia: "Come sono belli i piedi di chi porta la lieta notizia", la gente ha sete di Amore vero, "i figli chiedono il pane e non c'è chi lo spezza per loro". Ora, mentre guardavo don Marino che con il suo sguardo mi faceva capire che Gesù ci vuole tutto per Lui, perché solo Lui ci dà la forza, l'entusiasmo, il

gusto di vivere in mezzo al popolo. Che bello stare in mezzo, come Gesù. "Gesù che si sedette in mezzo e lavò i piedi". Che bello, diceva don Marino "stare in mezzo al popolo, sentire il profumo della vita".

In occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio don Marino continua a dirmi che solo il Signore Gesù è in grado di rendermi felice.

Nei quattro anni vissuti a fianco di don Marino, mentre io preparavo il pranzo accadeva che lo vedessi tonare dal suo ufficio dicendomi: "la mia scivania è piena di lacrime per le persone che ho ascoltato oggi". Ecco un'altra sua caratteristica: essere generosi, umani, chiedere ogni giorno a Dio di darci un cuore umano, in sintonia con il Cuore di Gesù, per trascinare tutti quanti in un vortice di amore, di tenerezza e di bontà. Avere un cuore umano per essere in grado di comprendere la povertà della gente, la povertà morale prima che quella materiale, il peccato, la paura, la tristezza della gente che oggi nessuno più sa o vuole leggere.

Grazie don Marino per tutto ciò che mi hai donato ed insegnato.

Con amicizia fraterna e riconoscenza  
**Rousbell Parrado**

## LA TESTIMONIANZA DI CHIARA NANNINI

"Che bello!!!!" È l'esclamazione di gioia di Don Marino.

Quante volte in questi anni glielo abbiamo sentito dire. Una caratteristica tipica di Don Marino è infatti l'immensa felicità che trasmette a tutti coloro che incontra sulla sua strada.

Conoscerlo, per me e la mia famiglia, è stata una grazia del cielo. I miei genitori erano giovani quando, frequentando la parrocchia di Pietracuta, grazie a lui si sono conosciuti. Li ha accompagnati al matrimonio, alla conseguente vita familiare; con lui hanno vissuto momenti molto importanti della loro vita e hanno tratto insegnamenti che ancora oggi mi trasmettono.

La sua semplicità, il suo desiderio di donarsi al prossimo, le sue omelie che toccano il cuore sono la luce che illumina il nostro cammino.

Don Marino mi ha battezzato, ma essendo andato via da Pietracuta quando ero ancora piccola, ho avuto l'occasione di conoscerlo meglio solo qualche anno fa quando, grazie a lui, sono riuscita a realizzare il desiderio di andare in Africa. Mi ha dato l'opportunità di vivere un'esperienza bellissima, che mi ha cambiata e che ha toccato profondamente il mio cuore!

Quindi non posso che dire grazie a Don Marino per l'esempio di vita che è stato per i miei genitori e continua ad essere per me.

A Don Marino io e la mia famiglia auguriamo di continuare la sua missione rimanendo così come è sempre stato in questi 50 anni, un bravissimo sacerdote, dolce, semplice e con tanta gioia di vivere.

## MAGANASSU

In queste ore...  
è difficile narrare...  
quello che abbiamo nel cuore.  
Chiedo quindi... a nostro Signore,  
di darmi l'ardore... e l'esuberanza...  
per portare il mondo... in questa stanza.

**Abba Marino... Abba Marino  
camarella... camarella...**  
lo sentite... questo allegro baccano...  
lo vedete... il sano... sorriso...  
nel viso... del bimbo africano?

**Bom Dia... Bom Dia... Abba Marino,**  
lo udite... questo saluto del mattino...  
dell'anziano... mozambichese e brasiliano?

**Namaste... Namaste... Abba Marino**  
lo avvertite... in questo caldo mattino...  
il saluto... nella flebile e sana...  
voce... della mamma indiana?

**Giambo... Giambo... Abba Marino**  
percepisce... nel saluto del mattino  
quella dolcezza sana...  
nel suono della bimba Tanzaniana?

Tanti ce ne sarebbero ancora  
tanti però... sono oggi qui... in questa dimora,  
in questa stanza... qui dove ha vissuto...  
e vive la speranza... per tante comunità...  
che nella loro fragilità...  
umana o celeste...  
si sono aggrappati alla veste,  
di un semplice pastore...  
che con amore... sano...  
ha esteso loro... la mano...  
camminando insieme...  
per far crescere... quel seme...  
il seme della vita...  
che dona una gioia infinita.

**MAGANASSU... Abba Marino...**  
per il tuo operato genuino...  
per la tua umanità...  
per l'immensa disponibilità...  
verso i più emarginati...  
verso tutti coloro... ai lati... della società.

**MAGANASSU... per la tua bontà...**  
per la familiarità... che ci hai donato...  
per averci regalato... e condiviso...  
con il sorriso nel viso...  
parte di questa nostra esistenza...  
con la tua presenza.

Che bello... Signore...  
direbbe... Don Marino...  
se in queste ore...  
ogni etnia...  
con armonia...  
abbracciasse i colori della solidarietà...  
e si unissero a questa comunità...  
per augurare... tanta felicità...  
al nostro amico... Abba Marino...  
pellegrino... di Dio... in questa realtà...  
e nell'eternità.

**Auguri**

*Con Don Marino ho passato circa 36 anni della mia esistenza operando con lui nel Centro Missionario Diocesano. Devo ringraziare Dio per avermi dato questa opportunità. Con questa semplice poesia ho voluto ringraziare il Don a nome dei tanti popoli che hanno avuto la fortuna di incontrarlo.*

**Luigi Ugolini**

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - SETTEMBRE 2012**



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

**INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI**

□ "L'azione delle AGGREGAZIONI LAICALI, dei GRUPPI e dei MOVIMENTI sia fermento evangelico e profezia incisiva nella Chiesa e nella comunità civile".

**Gruppi e movimenti nella Chiesa**

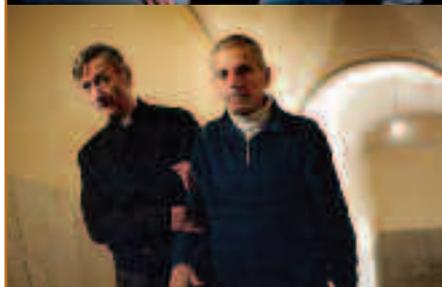
**"La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo"** è stato il tema del Congresso Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle Nuove Comunità, tenutosi a Roma il 30 maggio 2006. Il Papa, nell'omelia d'inizio del ministero petrino, il 24 aprile 2005, aveva detto: "Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui". La sfida che siamo chiamati a raccogliere è questa: come essere testimoni della bellezza di Cristo e del suo Vangelo nel cuore del nostro mondo post-moderno e, come dice qualcuno, post-cristiano? Alla domanda su quale fosse la cosa più importante che avrebbe voluto trasmettere ai giovani convenuti a Colonia per la ventesima Giornata mondiale della gioventù, Papa Benedetto XVI ha risposto senza indugi: "Vorrei far capire loro che essere cristiani è bello!", una frase che è divenuta quasi un motto del suo pontificato. L'esperienza della bellezza di essere cristiani ha trovato e trova ai nostri giorni un terreno particolarmente fertile proprio nei movimenti ecclesiali e nelle nuove comunità.

I carismi dai quali sono nati hanno infatti generato itinerari pedagogici che continuano a formare schiere di autentici testimoni della bellezza di Cristo, cristiani per i quali la fede è tutt'altro che una teoria aureolata di sentimentalismo, bensì scelta radicale di vita che porta alla sequela del Signore.

E così, dal grigiore del nostro mondo insidiato dalla mediocrità spuntano luci di speranza, luoghi d'irresistibile irradiazione della Bellezza che salva il mondo, come diceva Dostoevski.

I cristiani devono annunciare al mondo che il Vangelo non è una utopia, ma un cammino verso la vita piena; che la fede non è un fardello, un giogo che piega l'uomo, ma è un'avventura affascinante che gli restituisce, con la sua piena umanità, tutta la dignità e la libertà dei figli di Dio; che Cristo è l'unica risposta al desiderio di felicità, che ci portiamo nel cuore.

In una parola, devono far risplendere la Bellezza che tanti hanno incontrato proprio grazie ai movimenti ecclesiali ed alle nuove comunità.



[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)



**INSIEME  
AI SACERDOTI**

**I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.  
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.**

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito: [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

**RICEVIAMO**

meeting@meetingrimini.org  
www.meetingrimini.org

47900 Rimini, via Flaminia 18  
casella postale 106  
tel. +39 0541 783100  
fax +39 0541 786422

## EMERGENZA UOMO

Il titolo della XXXIV edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli  
che si terrà dal 18 al 24 agosto 2013

“La considerazione dell'uomo come creatura [...] – ci ha scritto Benedetto XVI nel suo messaggio autografo – implica un riferimento essenziale a qualcosa d'altro o meglio, a Qualcun altro” che “non solo non nasconde o diminuisce, ma rivela in modo luminoso la grandezza e la dignità suprema dell'uomo”. Il Santo Padre ci ha invitato in apertura del Meeting a purificarci dai “falsi infiniti”, di cui il cuore dell'uomo si riempie, per scoprire “la dimensione più vera dell'esistenza umana”.

Una gratitudine e commozione che ci ha accompagnato lungo questi sette giorni: 98 incontri con 271 relatori, 9 mostre, 21 spettacoli, 800 mila presenze, da 40 paesi diversi.

L'esperienza di queste giornate, i fatti accaduti, il popolo del Meeting, hanno mostrato che è possibile vivere questa dimensione dell'esistenza umana, testimoniando che il rapporto con l'infinito, al quale ogni uomo anela, non è questione spiritualistica per addetti ai lavori o per persone 'pie', ma un fattore essenziale per vivere ogni aspetto della vita con verità.

“Nulla allora è banale o insignificante nel cammino della vita e del mondo. L'uomo è fatto per un Dio infinito che è diventato carne, che ha assunto la nostra umanità per attirla alle altezze del suo essere divino”, ha scritto ancora Benedetto XVI. Un infinito fattosi carne, presente in tutte le circostanze della vita: per questo tutto ci interessa, per questo ci siamo confrontati con personalità istituzionali e con uomini di altre culture e di altre religioni, come la compagnia libanese protagonista dello spettacolo inaugurale; per questo abbiamo proposto una lettura nuova di Dostoevskij, un modo nuovo di guardare al rock'n'roll, come accaduto in due delle mostre più seguite di questo Meeting. E poi la mostra “L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita”: ragazzi che hanno raccontato a migliaia e migliaia di persone che è possibile non lasciarsi abbattere dalle circostanze, ma rinascere e costruire in ogni momento, riscoprendo la natura profonda del proprio io come desiderio insopprimibile di bene.

Ancora una volta, negli spettacoli e negli appuntamenti dedicati alla letteratura e all'arte, abbiamo scoperto che sull' “aspirazione al bello che abita nelle profondità di ogni cuore umano”, come ha detto l'artista libanese Ivan Caracalla, è possibile incontrarsi con chiunque. Alla politica abbiamo chiesto e chiediamo un'unica cosa, la libertà, cioè che non venga soffocata e ostacolata questa necessità dell'uomo di vivere all'altezza dei suoi desideri e di costruire opere che siano “forme di civiltà nuova” (Giovanni Paolo II); un civiltà nuova che sono stati i 4000 volontari (750 durante il pre meeting, 3393 durante il Meeting): volti, facce, sguardi che hanno mostrato a tutti che spendersi per l'ideale realizza una pienezza umana. “E' nell'incontro con Gesù che emerge la nostra vera statura, la statura dell'uomo e del suo desiderio, di quella nostalgia di assoluto che percorre le culture umane”, ha ricordato nell'incontro sul tema del Meeting Javier Prades.

Come accade ogni anno, in tanti hanno riconosciuto la ricchezza di questa esperienza e il suo valore come contributo al mondo: “un patrimonio di risorse e di energie indispensabile”, ha scritto il presidente Napolitano nel suo messaggio. “Il Meeting è una scuola”, ci ha detto un ospite, per imparare a essere uomini, per imparare che l'esperienza religiosa ha a che fare con tutta la vita, per imparare il rispetto per la funzione che il potere ha di costruire il bene comune, per imparare a uscire dal “bunker” dell'indifferenza, scoprendo che tutto, dalla libertà religiosa alle neuroscienze, dai problemi economici alle grandi questioni democratiche internazionali, c'entra con la vita dell'uomo.

Questa è la nostra strada, questo è il cammino che vogliamo continuare a percorrere, testimoniando ciò che abbiamo incontrato e che genera ciò che abbiamo visto in questi giorni. Nella società in cui viviamo è urgente l'esigenza di ridare un'identità chiara all'io, protagonista nella vita e costruttore di storia; per questo il titolo della XXXIV edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà dal 18 al 24 agosto 2013, sarà : “Emergenza uomo”

Rimini, 25 agosto 2012


**METTITELA IN TASCA**


# OVUNQUE TU VADA MI MUOVO È CON TE

**UNA CARD, TANTE OPPORTUNITÀ: MI MUOVO ANNO, MI MUOVO STUDENTI, MI MUOVO MESE... SCEGLI L'ABBONAMENTO UNICO REGIONALE TRENO+BUS CHE FA PER TE.**

**SEMPLICE** Con un'unica **Card** multifunzione, puoi muoverti liberamente sulle reti urbane di trasporto pubblico dell'Emilia-Romagna.

**COMPLETA** Oltre ai servizi treno+bus, la **Card** ti permette di accedere a Mi Muovo in Bici e Mi Muovo Elettrico. La **Card** Mi Muovo si muove sempre con te!

**CONVENIENTE** Insieme a un risparmio economico, la **Card** ti garantisce anche un risparmio di tempo, perché ti offre la possibilità di rinnovare il tuo abbonamento.

Mi Muovo Anno, Mi Muovo Studenti, Mi Muovo Mese, Mi Muovo Citypiù, Mi Muovo Citypiù Studenti, Mi Muovo TuttoTreno, Mi Muovo in Bici e Mi Muovo Elettrico fanno tutti parte del sistema unico integrato della mobilità che vuole offrire servizi sempre più efficienti ai cittadini dell'Emilia-Romagna.

Puoi acquistare Mi Muovo in tutte le biglietterie Trenitalia e TPER dell'Emilia-Romagna. Puoi rinnovare Mi Muovo presso gli sportelli bancomat di UniCredit, di Carisbo e del Gruppo Intesa Sanpaolo, oppure online sui siti web delle aziende di trasporto TPER, TEP, SETA, START.

Informati e scopri tutti i vantaggi su [mobilita.regione.emilia-romagna.it](http://mobilita.regione.emilia-romagna.it)



# Biblioteca e Archivio diocesani

RELAZIONE SULLO STATO DELL'ARTE - LUGLIO 2012

La diocesi di San Marino-Montefeltro ha avviato da diversi anni un imponente lavoro di recupero e riorganizzazione del proprio patrimonio storico-documentale.

Prima fase di questo percorso è stata la riqualificazione dei locali dell'antico Seminario Diocesano. Il complesso architettonico, comprendente l'ex Palazzo Bocchi e l'ex Seminario Diocesano, è stato interamente restaurato ed adibito a Museo, Archivio e Biblioteca.

I lavori hanno richiesto diversi anni ed uno sforzo non indifferente, ma sicuramente necessario. L'insieme degli edifici, ora, ospita la storia e la cultura dell'intero

solo di conservare adeguatamente, ma anche di offrire al pubblico, secondo modalità di accesso e consultazione moderne e adeguate, la possibilità di fruire del materiale posseduto.

È uno sforzo enorme quello che la Curia ha intrapreso e alcune cifre possono aiutare a comprenderne le dimensioni.

## Archivio

La mole di documenti conservati nell'Archivio Diocesano è assolutamente ingente e l'ultima attività di riordino è datata XIX secolo. Attualmente, dopo la si-

- ordinazioni sacre (1643-1916), 48 unità
- licenze e suppliche (1612-1890), 3 unità
- contabilità diocesana (1875-1971), 42 unità
- matrimonialia (1717-1999), 355 unità
- stato civile (1861-1865), 10 unità
- criminalia (1814-1857), 560 unità
- atti di volontaria giurisdizione (1848-1855), 1 unità
- visite pastorali, 35 unità.

Le unità archivistiche possono essere costituite da un solo foglio o da un insie-



territorio diocesano. Per secoli le istituzioni ecclesiastiche hanno rappresentato un punto di riferimento stabile, non solo religioso ma anche civile e sociale. Le carte, i volumi, gli oggetti raccolti, tramandati e conservati testimoniano e fanno memoria della fede e della civiltà, del percorso umano e spirituale delle comunità che nel tempo hanno abitato questa parte del Montefeltro. La Diocesi custodisce un patrimonio unico: non esistono nel territorio altre istituzioni che possano vantare una documentazione, relativa ai secoli XV-XX, altrettanto ricca e diffusa, per questo si è avvertita forte la necessità, non

stemazione ragionata delle oltre tremila buste in spazi adeguati, si è proceduto alla redazione di un inventario generale (individuazione di serie, sottoserie, buste), poi si è iniziata l'attività di descrizione delle unità archivistiche, 1929, per ora, così articolate:

- attività dei singoli Vescovi: carteggio ed atti (1577-1966), 262 unità; protocolli della corrispondenza, (1942-1982), 15 unità;
- istituti religiosi (1521-1990), 451 unità;
- atti ecclesiastici, (1571-1869), 32 unità
- atti e registri delle Parrocchie, (1570-1979), 150 unità

me di carte trattanti la stessa materia; ogni busta può essere costituita da un numero variabile di unità, individuabili solo al momento dell'inventariazione. Questo spiega la difficoltà sottesa alla stima delle consistenze e alla preventiva definizione della mole di lavoro da svolgere. L'attività finora compiuta ha interessato solo una parte del materiale, si è data precedenza a Visite Pastorali, atti e registri delle Parrocchie, carteggio dei Vescovi, perché si è visto che sono le carte più richieste dall'utenza. Molto resta ancora da fare, tuttavia la strada è stata correttamente intrapresa. Per il lavoro di inventariazione

già eseguito, ci si è avvalsi di CEI-AR, applicativo consigliato dalla CEI e già in uso presso molti archivi ecclesiastici. Procedere all'inventariazione dei documenti è fondamentale, per l'ente, che acquisisce cognizione del proprio posseduto e per l'utente, che può essere aiutato e guidato nella ricerca, altrimenti non facile e tanto meno rapida.

L'Archivio è aperto al pubblico da oltre un anno: questo primo periodo è servito come banco di prova per verificare correttezza e rispondenza di regolamenti e servizi. Le problematiche che un archivio propone sono di duplice natura: da un lato è indispensabile conservare il materiale e tutelare, secondo le disposizioni di legge, la privacy delle persone che a vario titolo compaiono nei documenti, impedendo usi impropri o scorretti; dall'altro è fondamentale andare incontro alle richieste dell'utenza agevolando le opportunità di studio e consultazione. Trovare il giusto equilibrio tra queste necessità richiede un paziente lavoro di aggiustamento, improntato a cortesia, disponibilità e fermezza. Il regolamento adottato, così come le prassi avviate per la riproduzione dei documenti, tiene conto delle scelte operate da diocesi, istituzioni religiose e non, e nascono dal confronto con ABEI (Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani) e AAE (Associazione Archivistica Ecclesiastica), come d'altronde raccomandato dalla stessa CEI.

Durante questo primo anno di attività si è potuto rilevare come alcuni materiali siano oggetto di consultazione ricorrente. È il caso dei documenti relativi alle Visite Pastorali. Questi delineano nel tempo lo stato delle chiese, delle parrocchie e sono importanti per chi intraprenda ricerche storico-artistiche o voglia ricostruire le vicende di un sito specifico. La consultazione di questo materiale avviene, solitamente, in modo "trasversale": l'oggetto della ricerca è studiato attraverso i secoli, verificando, Visita per Visita, evoluzioni, caratteri, notazioni.

La consultazione frequente espone le carte, datate a partire dal 1571, ad un inaccettabile rischio di usura e deterioramento. Per soddisfare le richieste dell'utenza, senza incorrere nel danneggiamento del bene, si è ritenuto opportuno ricorrere ad una procedura innovativa, nel segno del progresso tecnologico, che solo poche diocesi in Italia hanno avviato: la digitalizzazione dei documenti.

Le pagine vengono fotografate e riprodotte in files a disposizione degli utenti. Ciò permette di conservare gli originali in ambiente protetto e al contempo di agevolare la consultazione: la riproduzione fotografica può essere ingrandita molte

volte e questo rende assai più facile la decodifica dei testi.

Sono stati digitalizzati atti e registri di tutte le Visite Pastorali, e le numerose pergamene (circa 1000), per un totale di 20.000 scatti. La disponibilità in formato digitale è importante anche per procedere alla inventariazione delle pergamene e questo potrebbe essere un ulteriore, prossimo passo da compiere nel senso della organizzazione e della fruibilità del posseduto.

### Biblioteca

La Biblioteca Diocesana conserva un patrimonio a stampa stimabile in circa 50.000 unità. Del materiale *moderno*, stampato a partire dal 1831, sono state catalogate 10.000 opere, del materiale *antico* si stima una presenza di oltre 4800 volumi così ripartiti:

- 20 incunaboli (opere stampate tra il 1450 e il 1500)
- 650 Cinquecentine (1501-1600)
- 940 Seicentine (16001-1700)
- 2860 edizioni, circa, risalenti al Settecento (1701-1800)
- 250 edizioni, circa, del periodo 1801-1830,

per un totale, stimato, di 4720 opere antiche.

Attualmente è in corso una prima tranche di catalogazione dell'*antico*, che include 1400 opere.

Per la catalogazione ed i servizi agli utenti la Biblioteca si è associata a SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) e fa parte del *Polo bibliotecario di Romagna e San Marino*. SBN utilizza come applicativo SOL (Sebina Open Library) e tutto ciò che viene catalogato è visibile on-line attraverso *ScopriRete*, il catalogo del Polo, che consente di operare ricerche, navigare secondo percorsi strutturati, accedere a brevi sintesi di numerose opere.

Sempre on-line gli utenti possono accedere a numerosi servizi:

- richiesta di prestito e consultazione documenti,
- prenotazione documenti,
- verifica situazione lettore,
- salvataggio ricerche,
- salvataggio bibliografie,
- suggerimento acquisti,
- richiesta di prestito interbibliotecario (ILL).

Gli utenti della Biblioteca Diocesana, al momento della registrazione, diventano utenti del Polo e quindi possono accedere a dati e servizi offerti da tutte le biblioteche del territorio di Ravenna-Rimini-Forlì.

Tra i volumi antichi possiamo segnalare alcune edizioni rilevanti:

- *Synodus ecclesiae Feretrane* (J.C. Calvi), pubblicato a Pennabilli nel 1734 (?), presente in più copie, almeno tre;
- R. Caracciolo, *Specchio della Fede Christiana volgare...*, Venezia 1537;
- Champier, Symphorien, *Epistolae...*, Parigi, 1516 (posseduto solo dalla Biblioteca Diocesana di Pennabilli e dalla Biblioteca Augusta di Perugia);
- (Johanne Francisco Sormano); *Decreta Synodalia diocesanis Feretranae...*, Rimini 1592;
- Villegas Selvago, Alonso; *Nuovo leggendario della vita di Maria Vergine...*, Venezia 1599 (rovinato ma con indicazione *proibito* e posseduto solo dalla Biblioteca Diocesana di Pennabilli e dalla Biblioteca Oliveriana di Pesaro).

La catalogazione delle opere antiche offre informazioni interessanti anche riguardo ai possessori dei volumi. Al momento i nomi che ricorrono più frequentemente appartengono alle famiglie Palmerini (Francesco, Giovanni, Mario, Enrico, Evangelista, Bartolomeo, Domitilla) e Zucchi. Di questi possessori e quindi delle relative famiglie sono stati evidenziati e raccolti, in files appositi a disposizione degli utenti, gli stemmi nobiliari.

Le attestazioni manoscritte talvolta presenti nei volumi antichi permettono di individuare chi sia venuto in contatto con le opere. Molte delle attestazioni rinvenute appartengono ad Antonio Maria Zucchi Travagli (1707-1780), cronista e storico nato a Pennabilli, uditore di Legazione ad Urbino e Commissario della legge nella Repubblica di San Marino; altre rimandano a Bernardino Zucchi (frate) di Pennabilli, a Lorenzo Zucchi di Torricella, a Sansovini Marco Antonio (sec. XVII-XVIII) predicatore. Il lavoro è ancora in corso e potrà offrire altre informazioni!

Negli ultimi anni la Biblioteca Diocesana si è arricchita anche di volumi provenienti da donazioni. Importanti i fondi, recentemente acquisiti, appartenenti a due sacerdoti della diocesi, don Enzo Busca (1400 volumi) e don Sergio Sisto Severi (1500 volumi circa), fondi già catalogati e collocati. Di grande rilevanza il lascito di Marta Sordi, Professore emerito di Storia greca e romana dell'Università Cattolica di Milano, che ha donato alla Diocesi la propria biblioteca personale.

Archivio e Biblioteca Diocesani sono raggiungibili via Internet, attraverso il sito della Diocesi di San Marino-Montefeltro ([www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)). Regolamento, orari, moduli sono scaricabili. Per consultare il posseduto già catalogato della Biblioteca è possibile operare ricerche attraverso: <http://scoprirete.bibliotecheromagna.it>.

**Antonella Buratta**

## L'ESPERIENZA DEGLI SCOUTS DI "NOVAFELTRIA 1" IN TERRA D'AMERICA

## “Abbiamo guardato lontano per esplorare mete e obiettivi nuovi”

Giovedì 19 luglio siamo partiti da Milano con sosta a Madrid per ripartire di lì alla volta di New York dove arriviamo alle 20.00 ora locale

Per sei giorni abbiamo visitato Manhattan con tutte le sue attrazioni: musei (Moma, Metropolitan Museum, Museo di Storia Naturale, Rockefeller Center, l'Empire State Building, la Statua della Libertà, Ellis Island, Isolotto ora Museo dell'Immigrazione dove 15 milioni di immigrati sbarcarono in cerca di fortuna nel secolo passato: i vari quartieri di Manhattan, Chinatown, quello italiano, Broadway, Il centro economico/politico di Wall Street, il Palazzo dell'O.N.U., i tanti ponti, Brooklyn, Verrazzano ecc.).

Ogni giorno salivamo sul traghetto che dal cuore di Manhattan ci portava a Staten Island, dove all'interno di un Campo Scout, alloggiavamo in una casa in legno in tipico stile scout (niente acqua, luce e gas)

Questa essenzialità ci ha aiutato a riflettere su quello che vedevamo durante il giorno e il confronto /scontro delle nostre coscienze è stato intenso.

Con l'aiuto poi dell'Enciclica *Caritas in Veritate* ogni giorno approfondivamo e ci confrontavamo su vari punti (bene comune, sviluppo dei popoli, globalizzazione, l'economia, il mercato, la finanza ecc.).

Poi, con due mezzi presi a noleggio, ci siamo trasferiti da Philadelphia a Washington, in una casa messaci a disposizione dalla diocesi di Washington.

L'incontro più significativo e interessante è stato indubbiamente la visita al Nunzio Sua Ecc.za Mons. Carlo Maria Viganò. Dopo aver salutato tutti i ragazzi uno per uno, si è informato sulla nostra vita, sugli studi ecc. Noi gli abbiamo chiesto quali fossero i compiti di un Nunzio e quindi di parlarci del Presidente americano Obama e dei problemi della Chiesa americana con l'amministrazione attuale.

Il Nunzio, essendo un diplomatico è stato diplomatico, pur non nascondendo preoccupazione per la considerazione e l'attenzione che l'amministrazione Obama ha della Chiesa e dei suoi valori.

Successivamente ci siamo intrattenuti con il Nunzio per più di un'ora toccando temi diversi e tutti interessanti, quindi siamo andati a pregare insieme nella cappella privata. Prima del commiato abbiamo consegnato a S.E. Mons. Viganò la medaglia ricordo della visita del Santo Padre alla nostra Diocesi del 19 giugno 2011, evento che il Nunzio ci ha confermato di aver seguito in televisione, infine gli abbiamo recapitato il messaggio di saluto del nostro Vescovo Luigi.

Nei giorni seguenti abbiamo visitato la Casa Bianca, il Lincoln Memorial, il Senato americano, il Museo dell'Aviazione e dello spazio e il Cimitero di Arlington dove ci sono le tombe di oltre 300.000 persone, compresi i caduti di tutte le guerre, da quella di Secessione alla Seconda Guerra Mondiale.

Abbiamo reso omaggio anche alle tombe dei Kennedy e del generale Marshall, colui che sotto il presidente Truman nel 1947 organizzò il piano di finanziamento per la riorganizzazione e ricostruzione dei paesi europei chiamato appunto Piano Marshall.

Il quinto giorno siamo partiti da Washington alla volta delle Cascate del Niagara passando attraverso il Parco Nazionale Forest Allegheny e alloggiando in un albergo ad un'ora dalle Cascate. Finalmente, alla Mattina alle 10, arriviamo alle spettacolari cascate del Niagara che offrono al visitatore un panorama mozzafiato.

Abbiamo preso anche il traghetto che ci ha portato proprio sotto la cascata, bagnandoci completamente, abbiamo fatto tantissime foto e filmati poi siamo ripartiti per Boston.

Il giorno successivo, arrivati a Boston, abbiamo visitato velocemente il centro, poi siamo entrati nella famosa Università di Harvard attraversando cancellate ed edifici a non finire.

Verso sera siamo ripartiti alla volta di New York per riconsegnare i mezzi presi a noleggio.

L'ultima notte

abbiamo dormito a Manhattan e al mattino siamo tornati sulle vie principali per un po' di shopping acquistando regali-ricordo vari, per parenti e amici. Al pomeriggio, partenza per l'aeroporto in metropolitana.

Alle 22.00 siamo saliti sull'aereo con destinazione Madrid e poi Milano, sfiniti ma contenti.

Sono stati 15 giorni pieni di cose da vedere, riflessioni, incontri, preghiere, vita scout e tanto altro che hanno fatto di questo viaggio un condensato di esperienze e di vita insieme, che lasceranno il segno a tutti noi.

Lo sforzo per l'autofinanziamento, della raccolta della documentazione, itinerari ecc., della preparazione delle tematiche degli incontri, ci ha dato tanto e questo ci fa ben sperare. L'augurio che ci facciamo è che i ragazzi sappiano trarre buoni frutti per i prossimi anni.

Il nostro sogno di capi, invece, è di riuscire a far guardare i ragazzi lontano perché quando guardano riescono ad esplorare mete e obiettivi più lontani ancora: questo ci ha fatto credere che non ci sono ostacoli a grandi progetti, ma solo sfide da affrontare e... vincere.

**Maurizio Cima**

